

Consiglio regionale della Toscana

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'8 SETTEMBRE 2022.

Presidenza del Presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo.

Deliberazione 8 settembre 2022, n. 75:

Documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023. Approvazione.

Il Consiglio regionale

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42);

Vista la legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008);

Vista la risoluzione del Consiglio regionale 21 ottobre 2020, n. 1 (Programma di governo 2020 – 2025);

Vista l'informativa preliminare al programma regionale di sviluppo (PRS) 2021-2025 adottata dalla Giunta regionale con documento preliminare 26 aprile 2021, n. 1;

Considerato che il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) è atto di indirizzo programmatico economico e finanziario dell'attività di governo della Regione per l'anno successivo, con proiezione triennale, e costituisce strumento di supporto al processo di previsione, nonché alla definizione del bilancio di previsione e della manovra finanziaria con le relative leggi collegate;

Visto il DEFR 2023 parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, allegato A;

Preso atto che, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della l.r. 1/2015, al DEFR non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 3, della stessa legge;

Visto il parere favorevole della Commissione regionale per le pari opportunità, espresso nella seduta del 25 luglio 2022;

Visto il parere favorevole di merito per gli aspetti di competenza della Commissione consiliare Terza, espresso nella seduta del 31 agosto 2022;

Visto il parere favorevole di merito per gli aspetti di competenza della Commissione consiliare Quinta, espresso nella seduta del 5 settembre 2022;

Visto il parere favorevole del Consiglio delle autonomie locali, espresso nella seduta del 6 settembre 2022;

Visti i pareri favorevoli di merito per gli aspetti di competenza delle Commissioni consiliari permanenti Seconda e Quarta, espressi nelle sedute del 6 settembre 2022;

Delibera

1. di approvare il documento di economia e finanza regionale (DEFR) 2023, allegato A alla presente deliberazione.

Il presente atto è pubblicato integralmente, compreso all'allegato A, sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 4, comma, 1 della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.

Il Consiglio regionale approva
con la maggioranza prevista dall'articolo 26 dello Statuto.

IL PRESIDENTE
Antonio Mazzeo

ALLEGATO A

REGIONE TOSCANA



**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA
REGIONALE 2023**

DEFR 2023**INDICE**

1. Le previsioni economiche.....	3
2. Il quadro finanziario regionale.....	13
3. La manovra per il 2023.....	31
4. Le politiche regionali.....	37
Allegato 1a - Progetti regionali	

1. Le previsioni economiche

1.1. L'eredità del recente passato

Nel corso del 2021, parallelamente ai progressi della campagna di vaccinazione e al conseguente allentamento delle restrizioni, la ripresa del ciclo economico è stata rapida e sufficientemente robusta sia in Toscana sia nel resto d'Italia. Tanto che le prospettive per l'economia regionale e nazionale erano a fine anno ancora marcatamente orientate al rialzo. Esse lasciavano presagire, per il 2022, la capacità di recuperare quanto perso nel corso del 2020: sia in termini di reddito prodotto che distribuito, oltre che di volume di lavoro utilizzato. Il quadro d'insieme atteso per quest'anno, nelle considerazioni di tutti gli operatori ed istituti economici, era quindi per il nostro Paese, e perciò anche per la Toscana, quello di un ritorno alla normalità, dopo la fase contrassegnata dai contagi e dalla recessione per l'insorgenza del Covid-19.

L'anno scorso il PIL toscano, infatti, è secondo le nostre stime cresciuto del 6,2% in termini reali. Il dato risulta in accelerazione rispetto a quanto era stato previsto, sempre in riferimento al 2021, ad ottobre scorso (le stime in quel momento indicavano una crescita del PIL della regione al +4,6%).

Dal lato dell'offerta, la produzione industriale a dicembre scorso era nei valori allineata, o quasi, a quella osservati sul finire del 2019. Si tratta di un risultato che nel complesso è sicuramente rincuorante, anche se caratterizzato da una certa variabilità settoriale che non consente ancora oggi di ritenere superato il difficile momento iniziato con la pandemia. Per dare conto di come abbia preso corpo nei mesi scorsi il progressivo recupero del prodotto interno lordo regionale, è utile richiamare la dinamica dell'indice di produzione industriale toscano nei vari momenti dell'anno passato. Al riguardo, l'attività produttiva si è mantenuta su valori sempre superiori a quelli dell'anno precedente per tutto il 2021, con l'eccezione dei soli mesi iniziali. La dinamica del rientro è stata più consistente a partire dall'estate, a conferma di quanto il miglioramento del quadro epidemiologico abbia contribuito a rendere più solida la ripresa, e con dicembre 2021 si è chiuso, o quasi, il gap apertosi con la crisi del Covid-19.

La traiettoria di recupero è stata meno intensa di quella nazionale, perché frenata da alcuni elementi. Il principale è legato alla nostra specializzazione produttiva orientata alle produzioni tradizionali, tipiche del sistema di piccola impresa. Queste produzioni, con particolare riferimento al comparto della moda, da un lato, hanno risentito del mutamento dei comportamenti di spesa avvenuto nel 2020, subendo perdite più marcate delle altre specializzazioni merceologiche, e dall'altro lato, hanno incontrato difficoltà anche nel corso del 2021. Se a questo si aggiunge che, già prima della pandemia, alcune componenti importanti della filiera moda, come tutta la parte relativa alla lavorazione intermedia (filatura e tessitura su tutte), mostravano traiettorie non espansive, è evidente che su questa filiera insiste una criticità che spiega il differenziale leggermente negativo che si osserva rispetto al dato della crescita nazionale. Altro elemento ancora distante da un pieno recupero, nonostante vi siano segnali incoraggianti, è legato al fenomeno turistico che, soprattutto con riferimento alle traiettorie di viaggio internazionale, ha mostrato ancora una difficoltà nel 2021, recuperando solo parzialmente livelli di presenze analoghi a quelli pre-pandemici. Il peso di moda e turismo, quindi, spiega perché nel 2021 la Toscana, pur crescendo significativamente e in modo robusto, abbia recuperato nei mesi scorsi meno dell'Italia.

Se alcuni componenti del sistema produttivo sono apparsi ancora distanti da un recupero pieno dei danni prodotti dal virus, è altrettanto vero che altre parti del sistema economico regionale hanno dato segnali ampiamente positivi. In questo senso, un contributo determinante alla ripresa della produzione toscana è derivato certamente dalla domanda internazionale, in forte aumento rispetto all'anno terribile dell'inizio della pandemia. Nello specifico, le vendite all'estero di beni e servizi toscani sono cresciute nel 2021 in

termini nominali del 25,9% (se escludiamo alcune componenti particolarmente volatili nei loro corsi nominali, come l'oro), mentre per il complesso del paese il corrispondente dato arriva al 17,5%.

La massiccia spinta arrivata dalle esportazioni estere nel corso del 2021 ha consentito di recuperare, e superare, i valori pre-crisi: rispetto ai livelli del 2019 le vendite all'estero di beni delle imprese toscane nel 2021 sono cresciute del 9,4%. Nel confronto con l'Italia e le altre principali regioni, la Toscana ha fatto meglio della media nazionale, pur venendo da una contrazione ben superiore nel corso del 2020. Migliore è stata la performance regionale anche rispetto a quella esperita da Veneto, Lombardia e Piemonte. Si tratta, come detto, di un risultato notevole per il sistema produttivo regionale che, per quanto positivo, va comunque associato alla lettura di almeno altri due dati. In particolare quelli relativi, da un lato, all'andamento delle vendite dei prodotti toscani nelle altre regioni italiane e, dall'altro, all'importazione di prodotti. L'andamento delle esportazioni toscane verso le altre regioni italiane è infatti stato molto contenuto. Viceversa le importazioni dall'estero, in Toscana come nel resto d'Italia, hanno registrato un forte incremento, che in buona parte ha vanificato gli ottimi risultati di vendita ottenuti sui mercati internazionali dalle imprese toscane. Le spinte contrapposte derivanti dal sistema di relazioni esterne hanno fatto sì che il saldo commerciale della regione rimanesse sostanzialmente invariato, nonostante una performance estremamente convincente da parte delle imprese toscane sui mercati internazionali.

Accanto a questa dinamica sostenuta delle vendite verso l'estero, stando alle informazioni congiunturali, vi è stato anche il ritorno dei consumi interni delle famiglie oltre che degli investimenti. Tutte le componenti della domanda interna segnano una forte espansione, rispetto al 2020, anche per effetto di una ritrovata espansione del reddito disponibile delle famiglie che nel corso del 2021 è tornato a crescere in modo non trascurabile. Dopo i risultati degli ultimi anni pre-pandemia che, anche se in ripresa, indicavano una dinamica contenuta per il processo di accumulazione regionale, e dopo la caduta registrata nel 2020, l'ultimo anno è stato un vero momento di ripresa anche per la componente di spesa legata agli investimenti che, stando a stime recenti, sarebbero stati in crescita su base annua del 19,6% in termini reali, rispetto ad un dato nazionale che si dovrebbe essere fermato al +14%.

L'elemento di maggior criticità in termini di domanda interna regionale riguarda il fenomeno turistico. L'andamento di quest'ultimo in combinazione con il peso che tale fenomeno assume storicamente in Toscana ha prodotto un gap regionale negativo, rispetto alle aree maggiormente dinamiche; più nel dettaglio questo effetto è legato al peso del consumo del turismo internazionale, che nella nostra regione è superiore rispetto a quanto avviene nel resto d'Italia. Naturalmente quello che nel 2021 è apparso come un elemento di freno per la ripresa, sarà un motivo di vantaggio quando il ciclo internazionale tornerà ad assumere una intonazione stabilmente espansiva, consentendoci di chiudere questo leggero divario che ci divide dalle regioni più dinamiche.

L'intonazione espansiva del ciclo produttivo si è riflessa nel 2021 anche sui redditi delle famiglie e questo anche per effetto di un miglioramento del mercato del lavoro, sebbene l'aumento delle posizioni lavorative testimoniato dalla dinamica degli avviamenti sia principalmente guidato dal lavoro a termine. Gli addetti su base annua non solo sopravanzano nel 2021 i valori del 2020, ma sono anche leggermente superiori ai livelli registrati nel 2019. In questo senso il Covid-19 sembra aver impattato più sulla qualità delle posizioni di lavoro più che sulle quantità di lavoro attivato dal sistema produttivo toscano.

Per comprendere il dato relativo ai consumi delle famiglie e più in generale della domanda interna è utile ripercorrere ciò che è accaduto al potere d'acquisto del reddito disponibile familiare. Il reddito primario, frutto della remunerazione dei fattori produttivi, lavoro e capitale, ha subito un brusco colpo nel corso del 2020, con una caduta che ha ampiamente superato in intensità quella osservata dopo la grande recessione del 2009. Tuttavia gli eccezionali interventi di tamponamento attuati dal settore pubblico, sia a livello nazionale che regionale, attraverso i trasferimenti sociali alle famiglie, cresciuti di oltre il 9%, hanno contenuto significativamente la riduzione del reddito disponibile delle famiglie. In ogni caso, mediamente, il reddito disponibile si è ridotto di 729 euro a persona nel 2020 in Toscana. Fatto 100 il

reddito disponibile pro capite del 2006, il valore osservato nel 2020 era 12 punti sotto quel livello. Tutto ciò ha prodotto pesanti effetti soprattutto su alcune fasce della popolazione più fragili, in particolare stranieri, giovani e donne, che la ripresa del 2021 ha consentito di attenuare, anche se non ancora cancellare.

Tra il 2021 e il 2019 in Toscana il reddito disponibile si è ridotto, ma senza gli interventi di sostegno alle famiglie e ai lavoratori, la contrazione sarebbe stata significativamente più marcata e di segno più regressivo. Infatti, gli interventi di protezione sociale hanno avuto un ruolo fondamentale nel contenere disuguaglianza e povertà.

Le dinamiche osservate, sebbene migliori nell'andamento del ciclo economico rispetto a quello occupazionale, sono una dimostrazione della tenuta e vitalità del nostro sistema produttivo. Ma testimoniano anche come l'uscita dalla crisi sia avvenuta in modo più rapido ed intenso di quanto avvenne nella precedenti fasi recessive, e di quanto concedessero le aspettative, in virtù del prevalente segno espansivo delle politiche di bilancio. Nel complesso, eccetto alcuni rischi di inflazione e alcune strozzature visibili nelle catene di fornitura, a fine 2021 le prospettive per l'economia toscana, come quella italiana, erano ancora orientate al rialzo.

1.2 Con il nuovo anno cambia lo scenario e le aspettative per il futuro

Il quadro di sintesi descritto cambia registro a cavallo del nuovo anno, a causa della insorgenza di alcuni eventi avversi già presenti dall'autunno, ma che sono andati ad aggravarsi successivamente ed in particolare nei primi mesi del 2022. Tensioni e strozzature nelle catene globali della produzione, rialzo dei prezzi e l'avvio della guerra che la Russia ha intrapreso sul territorio ucraino, hanno cioè dato corpo ad un rapido ed impreveduto cambio di scenario. Fino a qualche mese addietro, infatti, l'uscita dalla compressione pandemica appariva rapida, la ripresa in atto sembrava vigorosa, sebbene non uniformemente distribuita, il mercato del lavoro segnava un aumento delle posizioni lavorative e del volume complessivo di lavoro. L'accelerazione della campagna di vaccinazione e il graduale allentamento delle restrizioni facevano da sfondo al rilancio degli investimenti e dei consumi, alimentando la ripartenza della produzione manifatturiera e l'avvio del recupero produttivo nei servizi.

L'intonazione complessiva della congiuntura sembrava quindi in grado di sanare, anche se non in un solo anno, le ferite apertesi durante la pandemia. Questo processo era poi rafforzato dal forte contributo agli investimenti sostenuti dal PNRR. C'erano quindi tutte le premesse, a cavallo del nuovo anno, per ipotizzare una svolta rispetto ad una tendenza del ciclo economico che, negli ultimi decenni, si era mostrata troppo fiacca per garantire contemporaneamente più reddito, buona occupazione, servizi pubblici non razionati rispetto alla domanda.

Ed in effetti le stime effettuate ad inizio anno in merito alle prospettive di crescita, incorporando ancora quelle attese, indicavano un ritmo di crescita del PIL, in termini reali, di poco superiore ai 4,5 punti per la Toscana con un dato per l'Italia che si fermava ad una espansione di circa 4 punti percentuali. Il dato regionale mostrava quindi un differenziale tale da recuperare il *gap* accumulato nei trimestri passati rispetto alla media nazionale, riflesso questo delle più favorevoli condizioni per la Toscana, connesse ad uno scenario esogeno connotato da un incremento della domanda estera tra il 7% e l'8% in presenza di un riduzione del rapporto dollaro-euro. E' evidente che queste due circostanze avrebbero determinato un importante impulso alle vendite internazionali delle nostre produzioni locali alla quale si sarebbe aggiunta l'ulteriore spinta di un recupero delle presenze turistiche all'interno del territorio nazionale e, nello specifico, di quello toscano. Tale recupero, secondo le attese, si sarebbe completato nel 2023, con il pieno rientro sui valori di presenze turistiche paragonabili a quelli precedenti la pandemia.

I fattori di contesto della previsione quindi giocavano a favore della chiusura del divario che la dinamica regionale aveva mostrato nel biennio passato. In questo quadro la Toscana non solo faceva meglio della

media nazionale, ma recuperava terreno anche nei confronti delle regioni del centro nord che, stando alle previsioni di metà gennaio, avrebbero conosciuto una crescita consistente, sebbene di circa mezzo punto inferiore rispetto a quella della nostra regione. Anche le traiettorie previste per il 2023-2024, pur con dati in leggera attenuazione, avrebbero garantito alla Toscana di conservare un passo migliore rispetto alla media nazionale.

Ma l'inizio dell'anno segna l'avvio di alcuni sfavorevoli fenomeni. Da un lato, le tensioni e le strozzature nelle catene di fornitura, per la difficoltà dell'offerta di tenere il passo della domanda, hanno determinato una pressione al rialzo dei prezzi più marcata di quanto già non ci si attendesse. Dall'altro, l'attività economica risente del peggioramento del contesto pandemico, a causa della diffusione della variante Omicron. Quest'ultima, estremamente più contagiosa rispetto alle precedenti e relativamente meno contrastata dai vaccini, ha comportato un importante aumento dei contagi nel corso delle festività natalizie, e una crescita dei ricoveri in terapia intensiva. La risposta degli individui in termini di contrazione della mobilità per motivi di consumo nel corso dei primi due mesi del 2022 è stata quindi marcata, con la conseguenza di un raffreddamento del percorso di crescita dei consumi osservato fino a quel momento.

Infine, su questo scenario già indebolito rispetto alle attese, si è abbattuto il conflitto che la Russia ha intrapreso sul territorio ucraino che ha determinato, oltre al dramma umanitario, un effetto negativo sull'economia, andando ad impattare -in prima battuta- sulla componente energetica del paniere di spesa delle famiglie e delle imprese e quindi -in seconda battuta- anche sulla capacità di offerta di tutte le filiere produttive per la trasversalità di utilizzo delle materie legate all'energia e più in generale anche di alcuni input necessari alla realizzazione dei prodotti.

Gli esiti di questo nuovo contesto sulle previsioni di crescita toscana dipenderanno molto dal tempo di esposizione agli eventi sfavorevoli. A due anni dall'inizio della crisi innescata dal Covid-19, l'effetto della corsa dei prezzi di energia, gas e prodotti petroliferi, esasperata dalla crisi ucraina, rischia di portare già nel 2022 il tasso di inflazione su livelli tali da penalizzare la solidità economica e finanziaria delle imprese, ridurre il potere d'acquisto dei redditi delle famiglie e più in generale, quindi, compromettere sia l'aumento previsto del PIL, sia il miglioramento del mercato del lavoro. In termini produttivi, già il mese di gennaio 2022 ha portato con sé un evidente interruzione di quel percorso di recupero avviato nel 2021: l'indice della produzione industriale stimato a livello regionale è infatti nel primo mese del nuovo anno su livelli inferiori rispetto a quelli osservati dodici mesi prima.

Come spesso accade, il fattore lavoro reagisce in modo più graduale rispetto a quanto non faccia la produzione industriale e anche in questa netta inversione del ciclo si osserva lo stesso. Su base trimestrale, nel nuovo anno, è continuata infatti l'intonazione espansiva del mercato del lavoro. Gli addetti crescono infatti su base tendenziale sia rispetto al 2021 sia, più significativamente, rispetto al 2019. Sebbene le dinamiche siano nel confronto con il mondo pre Covid diversificate fra i settori. Con segno complessivamente positivo sono gli andamenti osservati sia per le costruzioni che per il comparto dell'industria in senso stretto, eccetto il cd. *Made in Italy*. Con segno negativo, invece, gli andamenti riferiti al terziario, con particolare riferimento per il commercio al dettaglio e per i servizi turistici. Nel complesso, comunque, il saldo fra dinamiche positive e negative dello stock degli addetti registra una variazione complessivamente positiva dell'1,6%.

Un segnale di mutamento del clima e delle aspettative degli operatori è comunque ravvisabile nella dinamica degli avviamenti al lavoro, che essendo una grandezza di flusso incorpora più velocemente degli addetti, che sono una grandezza di stock, le oscillazioni del ciclo economico. Su base trimestrale gli avviamenti del primo trimestre sono in linea, leggermente più alti, di quelli osservati nel primo trimestre del 2019. Ma il confronto su base mensile restituisce a marzo una flessione degli avviamenti di 5 punti percentuali rispetto allo stesso mese di tre anni prima.

Produzione industriale ed avviamenti, con intensità e tempistiche diverse, rappresentano due segnali di una inversione di tendenza di quelle che erano le previsioni del ciclo economico ed occupazionale per il 2022. Questa evoluzione di scenario era difficile da immaginare, almeno nei termini in cui oggi, anche alla luce dei venti di guerra, sono orientate al ribasso le prospettive di crescita.

1.2.1 fattori di rischio per l'economia regionale

La prima fonte di preoccupazione per i prossimi mesi riguarda l'incremento dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche, che rischia di alimentare pesantemente l'inflazione, già surriscaldata negli ultimi mesi del 2021 dallo squilibrio fra un eccesso di domanda ed un difetto di offerta. L'aumento dei prezzi, riflettendosi sui costi per le imprese, rischia di diminuire la competitività del sistema produttivo, oltre ad agire sulla riduzione di potere d'acquisto dei consumatori comprimendo la domanda complessiva.

È sufficiente guardare alla dinamica dei prezzi delle materie prime energetiche per rendersi conto della forte spinta inflazionistica in atto nei primi mesi del nuovo anno e iniziata nella seconda parte del 2021. Se guardiamo ai dati raccolti ed opportunamente elaborati dal Fondo Monetario internazionale i prezzi delle energie fossili a livello mondiale sono aumentati nel 2021, rispetto al 2019, del 41%, ma il prezzo del carbone e del gas naturale rispettivamente del 75% e 177%. Nel caso di carbone e gas l'aumento è del 165% e del 253% se calcolato fra febbraio 2022 e febbraio 2019.

Ma gli aumenti del gas naturale devono essere disaggregati per area geografica, poiché il prezzo del gas non si determina su un unico mercato mondiale ma ha livelli differenti sulle piazze statunitensi, europea e asiatica. Ed è proprio sul mercato europeo che si sono osservati gli incrementi maggiori: a febbraio 2022 il gas sul mercato europeo costa il 353% in più del costo di febbraio 2019. Per l'utenza finale, l'aumento dei prezzi energetici e di quello del gas naturale in particolare, essendo questo ultimo una importante fonte primaria, si riflette nel costo dell'energia elettrica. Per effetto degli ultimi mesi dell'anno, già nel 2021 l'incremento medio, rispetto al 2019, è stato di 153 punti percentuali; tale incremento arriva al +449% se il confronto è fatto fra aprile 2022 e aprile 2019. Se gli attuali livelli di prezzo si mantenessero inalterati nel corso di tutto il 2022, secondo alcune stime di IRPET l'aggravio di costo per il sistema produttivo toscano sarebbe di circa 8 miliardi di euro. Date queste condizioni, un numero non secondario di imprese, e con esse di addetti, manifesterebbero una significativa vulnerabilità. Particolarmente esposte sarebbero le aziende di molti dei settori in cui è specializzata la manifattura toscana e che in alcune fasi produttive risultano particolarmente energivore.

Il rincaro dei prezzi dell'energia ha naturalmente un significativo impatto anche sui bilanci delle famiglie. Se si considerano solo le voci di spesa meno comprimibili (spese per energia elettrica e gas legate a riscaldamento e illuminazione domestica e spese per carburante legate alla mobilità con i mezzi privati), voci che pesavano circa 8 punti percentuali sul bilancio medio di ogni famiglia prima di questa recente accelerazione dei prezzi, possiamo dire che oggi, calandoci nell'attualità, le tre voci di spesa (luce, gas e riscaldamento) hanno raggiunto un'incidenza pari a circa il 13% del reddito disponibile familiare (4,5 punti percentuali in più). L'aumento è quindi pesante per le tasche delle famiglie toscane, ed è aggravato dall'effetto regressivo dei rincari, che sono in termini di incidenza ovviamente maggiori per i nuclei meno abbienti. In termini assoluti l'incremento comporterebbe mediamente per ogni famiglia toscana, per consumi di luce, riscaldamento e carburante, un aumento medio mensile di circa 150 euro. Su base annua, se i prezzi resteranno invariati ai livelli attuali l'aumento sarà di circa 1.750 euro. Si tratta di incrementi importanti e molto gravosi, in termini relativi, soprattutto per le famiglie collocate nella parte inferiore della distribuzione dei redditi.

La seconda fonte di preoccupazione, strettamente intrecciata alla precedente, risiede nelle conseguenze della guerra e di una contrazione delle relazioni commerciali con la Russia e, più in generale, del commercio mondiale. Il rischio di ripercussioni sull'attività economica si gioca in questo caso su tre

fronti: da un lato, la nostra esposizione diretta o indiretta alla domanda di beni e servizi proveniente dalla Russia; da un altro lato, la nostra dipendenza dalle importazioni di prodotti russi; infine, in linea con quanto già detto in precedenza, una ulteriore spinta aggiuntiva rispetto a quanto già detto sopra al rialzo dei prezzi, soprattutto legati agli input energetici ma non solo. Gli effetti della crisi ucraina inoltre rischiano di accelerare ulteriormente la spinta inflazionistica agendo sul prezzo del gas e di alcuni beni alimentari, ad esempio il grano, di cui siamo grandi importatori. Tutti questi eventi, se duraturi, rischiano di attenuare molto le previsioni di crescita che si formulavano fino a gennaio e addirittura di dare l'avvio ad un periodo di stagflazione, ovvero ad un combinato disposto di recessione e inflazione.

La esposizione alla domanda estera proveniente dalla Russia è quella che preoccupa di meno. Le esportazioni russe alimentano circa lo 0,6% del PIL della Toscana. Se la Russia smettesse di comprare direttamente dalle imprese toscane, o indirettamente da imprese straniere che a loro volta comprano beni intermedi in Toscana, l'impatto recessivo non pare quindi drammatico. L'effetto depressivo della caduta della domanda russa non sarebbe, quindi, nella sua intensità pervasivo e neppure generalizzato a tutto il sistema, anche se è necessario sottolineare che, proprio perché concentrato su alcune componenti del sistema produttivo regionale, per queste rischierebbe di rappresentare un non trascurabile problema: in particolare per alcune della meccanica, della chimica farmaceutica, della metalmeccanica, del legno.

In generale, il rischio maggiore di una interruzione dei rapporti commerciali con la Russia si gioca non tanto sul fronte della domanda estera, quanto in quello delle nostre importazioni per la nostra dipendenza dai beni russi sul fronte energetico. Tra i settori più direttamente esposti alla crisi in corso troviamo naturalmente quelli più legati al comparto energetico: estrattivo, raffinazione petrolifera e *utilities*. Ma non mancano effetti sul resto del sistema produttivo regionale: 1/3 circa della produzione dei settori chimico-farmaceutico e alimentare è esposta al blocco delle importazioni dalla Russia; ma anche 1/4 della produzione del comparto moda. Tra i servizi il settore più esposto è quello logistico (trasporto e magazzinaggio), fortemente dipendente dagli input energetici.

L'impatto della guerra in Ucraina e delle conseguenti sanzioni alla Russia sta infine spingendo il prezzo dei prodotti energetici, il terzo fronte di esposizione, ben oltre i massimi storici. A parità di utilizzo delle risorse e di domanda finale è dunque importante valutare il possibile impatto che la crisi potrebbe avere sui prezzi. Lo scenario di un raddoppio, su base annua, del prezzo di vendita a scala mondiale dei prodotti imputabili ai settori estrattivo, di raffinazione e *utilities* e dei generi alimentari rischia di generare una pressione al rialzo che spingerebbe un tasso di inflazione su base annua nel 2022 intorno all'8%.

In termini assoluti l'incremento dovuto alla guerra rischia di generare, per consumi di energia elettrica, gas e carburante, un aumento medio a famiglia di ulteriori 470 euro su base annua, aggiuntivi rispetto ai 1750 euro che avremmo pagato nel 2022 senza la guerra. Un incremento, per ora supposto, ma che rischia di tramutarsi in un salasso complessivo di circa 2.200 euro di spesa aggiuntiva media a famiglia.

1.2.2 Aspettative per il 2022-2024

Tenendo conto dei vari elementi così come sono venuti a configurarsi nei primi mesi del 2022, le previsioni di crescita formulate a metà gennaio non sono più coerenti con il nuovo quadro economico e la mutata situazione internazionale. Il risultato di questo è un cambio di prospettiva che, necessariamente, porta ad orientare al ribasso le previsioni di crescita richiamate in precedenza.

Il livello di incertezza sulle possibili evoluzioni del conflitto è tale da impedire la formulazione di previsioni puntuali ed è forse più utile formulare le aspettative per gradi immaginando almeno due scenari, solo in parte sostitutivi tra loro. Non è possibile prevedere quando il conflitto russo ucraino terminerà e, allo stesso modo non è possibile sapere se condurrà ad una escalation militare ed economica estesa nel tempo e nello spazio. Né al momento è possibile immaginare la tempistica connessa all'obiettivo di una

minore dipendenza energetica nei confronti della Russia. Infine, non meno rilevante, non è prevedibile come cambieranno le scelte delle famiglie in conseguenza del peggioramento del clima di fiducia

Per queste ragioni è forse utile quantificare i potenziali danni, in termini di minore crescita di PIL, connessi ai due possibili eventi avversi che sono, da un lato, la maggiore inflazione (*scenario inflazione*) ed il razionamento degli input energetici (*scenario razionamento*), dall'altro. I due eventi avversi sono prima introdotti singolarmente e poi, per il loro evidente legame, esaminati entro una unica cornice (*scenario inflazione e razionamento*).

Lo scenario inflazione incorpora un livello di crescita dei prezzi, su base annua, pari all'8% rispetto ad uno scenario pre-conflitto che di base si attestava intorno al +3%. Se questo incremento si verificasse si tratterebbe di un rialzo inflazionistico che, per trovare elementi di confronto, riporterebbe l'orologio delle lancette italiane agli anni '80, ben prima dell'introduzione dell'Euro. Questo sovrappiù di inflazione avrebbe evidentemente conseguenze negative sulla crescita economica regionale attraverso una consistente riduzione del potere d'acquisto delle famiglie. Queste ultime infatti sarebbero portate a ridimensionare le loro spese, anche se, probabilmente, questo avverrebbe in misura non proporzionale al calo delle loro disponibilità in termini di reddito reale. In parte la reazione delle famiglie toscane porterebbe ad un incremento della propensione al consumo il che compenserebbe, anche se solo in parte, la spinta recessiva della pressione inflazionistica. Un tale scenario, se dovesse perdurare per dodici mesi, porterebbe a ridimensionare di circa 1 punto percentuale le previsioni iniziali della crescita del PIL per l'Italia. Il dato sarebbe solo leggermente più grave per la Toscana, con un rallentamento che si stima negativo e pari a -1,2% di PIL rispetto alle previsioni di gennaio. Questo differenziale negativo per la Toscana rispetto all'Italia è dovuto al ruolo dei consumi, in particolare di quelli turistici, su cui si sarebbe dovuta invece basare la ripresa nel periodo 2022-2023. Complessivamente, quindi, il ridimensionamento legato alla dinamica dei prezzi sarebbe pesante, ma non tale da pregiudicare il recupero entro il prossimo anno dei livelli di PIL raggiunti immediatamente prima della pandemia.

Di maggiore intensità sarebbe invece l'impatto di un razionamento completo dei prodotti energetici provenienti dalla Russia. E' evidente che qui gioca molto la capacità del Governo nazionale e europeo di trovare dei perfetti sostituti al gas russo, ma se facciamo l'ipotesi estrema di non perfetta sostituibilità nell'immediato, che appare allo stato attuale la più accreditata nel caso si arrivasse ad una interruzione delle importazioni dalla Russia, è chiaro che il rischio di fronte al quale ci si verrebbe a trovare sarebbe quello di non poter garantire lo stesso livello di consumi energetici del passato al sistema economico. In assenza di una scelta a priori su come eventualmente gestire la scarsità di energia disponibile, sotto varie forme, e ipotizzando uno scenario in cui tutti gli agenti del sistema economico – imprese e famiglie e tra le imprese tutte le diverse articolazioni settoriali – subiscono lo stesso razionamento, su base annua, si stima che l'effetto sul PIL sarebbe un ridimensionamento delle previsioni fatte a gennaio di poco superiore al 3% in media per l'Italia. Per la Toscana la stima indicherebbe un rallentamento del PIL, rispetto alle previsioni iniziali, di -3,3 punti percentuali.

Mettendo insieme i due scenari, che sono strettamente intrecciati e quindi potenzialmente congiunti, il rallentamento della crescita su base annua sarebbe pari a circa 4 punti percentuali, con contesti come quello toscano in cui si arriverebbe ad una flessione del PIL di 4,4 punti rispetto alle attese di gennaio. Combinando però gli eventi avversi (inflazione e razionamento) con il tempo di esposizione ed ipotizzando che razionamento e rialzo inflazionistico si realizzino solo per una frazione del 2022 (*scenario finale*) è plausibile ipotizzare che il PIL italiano crescerebbe ad un ritmo del 2,0% rispetto al 2021 mentre il corrispondente dato riferito alla Toscana indicherebbe una crescita del PIL che sarebbe pari al 2,4%. Si tratta, rispetto alle previsioni di gennaio, di un dimezzamento del potenziale di crescita dell'economia, regionale e nazionale che, da un lato, ritarderebbe la normalizzazione dell'economia e, dall'altro, rischierebbe di produrre danni sul sentiero di crescita di medio e lungo periodo che avremmo potuto raggiungere in tempi di pace e cooperazione.

Tabella - Previsioni di gennaio 2022 e scenario ipotetico*. 2022. Variazioni %

	Previsioni "gennaio 2022"	Scenario "finale"
Toscana	4.6%	2.4%
Italia	3.9%	2.0%

* Scenario ipotetico si basa sull'assunzione di inflazione all'8% da marzo 2022 fino a fine anno e di un razionamento dei prodotti energetici provenienti dalla Russia da settembre 2022
Fonte: stime IRPET

Quando si sposta lo sguardo verso il 2023 e il 2024 i problemi in termini di incertezza dei risultati si fanno altrettanto gravi. Se però il contesto descritto dal Fondo Monetario Internazionale a fine aprile 2022 dovesse realizzarsi, è plausibile stimare conseguenze sulla crescita anche dei prossimi anni. Più in dettaglio, non ci si aspetta che la crescita regionale possa andare per il 2023 oltre il 2,2/2,3% rispetto ad un dato nazionale di poco inferiore al 2%. Per l'anno successivo si dovrebbe assistere ad un ulteriore allentamento della ripresa che nel caso regionale si posizionerebbe su un livello di poco inferiore al 2% nel caso toscano e leggermente sotto l'1,5% nel caso italiano. In questa prospettiva si ridurrebbe quindi la crescita del PIL regionale rispetto a quanto ci si potesse attendere solo qualche mese addietro in riferimento ai prossimi due anni, e questo avverrebbe anche in un contesto internazionale in via di ricomposizione visto che le attese attualmente formulate dal Fondo Monetario suggeriscono una normalizzazione dell'inflazione entro il 2024.

Anche sul piano sociale, oltre che economico, con riferimento ad occupazione e redditi, molto dipenderà se a prevalere sarà uno scenario in cui la soluzione del conflitto e delle tensioni ad esso associate si realizzerà in tempi ragionevoli, oppure se viceversa i prossimi mesi saranno caratterizzati da un inasprimento ed allungamento dei tempi del conflitto. L'incertezza al momento regna sovrana e richiede un attento monitoraggio degli sviluppi economici e sociali per evitare che la crescita e la coesione sociale, in termini di disuguaglianze fra famiglie, territori, settori, lavoratori, ne risultino compromesse.

1.2.3 La situazione sociale

Nel corso del 2021, grazie alla migliore intonazione del ciclo economico, i lavoratori hanno beneficiato della ripartenza del volume di lavoro e le famiglie hanno sperimentato una crescita del reddito disponibile. Tuttavia la stabilità e la sicurezza economica erano state precedentemente messe a dura prova dalla crisi insorta a seguito della pandemia da Covid-2019. Il bilancio complessivo di questi ultimi 24 mesi è il seguente: la questione sociale non è esplosa, ma è cresciuta la vulnerabilità di molte categorie e per una quota rilevante di famiglie la percezione delle proprie condizioni di vita è stata condizionata dagli eventi avversi degli ultimi tempi. Le aspettative delle famiglie inoltre sono peggiorate in concomitanza della incertezza connessa alla dinamica dell'inflazione e agli sviluppi del conflitto fra Russia ed Ucraina.

Grazie agli interventi di tamponamento messi in campo a livello nazionale, attraverso gli ammortizzatori sociali e le politiche di contrasto alla povertà, la problematica sociale è rimasta confinata entro margini di ragionevole tolleranza. Soprattutto rispetto a quanto sarebbe potuto accadere. Nel 2020, infatti il reddito primario delle famiglie prima delle imposte e dei trasferimenti, era caduto a prezzi correnti di 8 punti percentuali. Ma i trasferimenti, nello stesso anno, anch'essi a prezzi correnti, sono cresciuti di 9 punti percentuali. Il tamponamento è stato quindi massiccio, e tale da contenere la caduta del reddito disponibile.

Complessivamente in Toscana, fra il 2019 ed il 2021 il reddito disponibile delle famiglie è diminuito in termini reali di 2,6 punti percentuali, come saldo fra i 4,4 punti percentuali in meno osservati nel 2020 e l'incremento di 1,8 punti percentuali registrato nel 2021. Gli interventi di protezione sociale hanno avuto

un ruolo fondamentale nel contenere disuguaglianza e povertà assoluta. Quest'ultima, misurata in termini di incidenza nello spazio dei redditi, è salita in modo quasi trascurabile: 4,5% nel 2019, 5,2% nel 2020 e 5,1% nel 2021. Tuttavia senza gli interventi di sostegno al reddito, numerosi e consistenti fra cassa integrazione, reddito di cittadinanza ed emergenza, bonus categoriali di varia natura, la povertà assoluta avrebbe raggiunto nel 2020 quota 8,0% e sarebbe ancora oggi attestata, secondo le nostre stime, al 7,6%.

Il quadro tuttavia peggiora, da quanto si ricava da una indagine Irpet condotta a fine 2021, se le condizioni economiche sono misurate considerando tanto la percezione soggettiva che l'accesso a determinati beni, servizi e tipologie di spese essenziali. Infatti, la quota di famiglie con difficoltà ad accedere ad alcuni servizi fondamentali, come quelli per la salute, per la scuola, per i trasporti, è aumentata nel 2021 rispetto al 2019: rispettivamente di 8, 7 e 5 punti percentuali.

Inoltre, il 60% dei toscani dichiara a fine anno di non essere in grado di sostenere una spesa imprevista di 5 mila euro (erano il 52% nel 2019). Il 22%, poi, non riuscirebbe ad affrontare una spesa di 800 euro. Ancora, nella percezione degli intervistati la situazione economica risulta peggiorata per il 33 delle famiglie, mentre il 53% dichiara di arrivare con difficoltà a fine mese.

Inoltre estendendo l'attenzione, oltre al solo reddito, anche all'accesso al consumo di beni e servizi essenziali è possibile costruire un indice di povertà multidimensionale¹. Ne emerge che il 19% delle famiglie nel 2021 verserebbe in una condizione di vulnerabilità. Un dato quindi superiore a quanto restituiscono le sole statistiche sul reddito. Tale quota era pari all'11% nel 2019. Nonostante la ripresa, quindi, a fine 2021 le condizioni economiche delle famiglie non erano ancora tornate ad essere quelle precedenti l'insorgenza del Covid.

A livello territoriale si osservano notevoli differenze. Una distinzione forte si ha tra le aree urbane, da una parte, e le aree interne, dall'altra. Le prime presentano indicatori di disagio economico e sociale quasi sempre inferiore alla media regionale. L'opposto accade nelle aree interne. Nello spazio della povertà multidimensionale, ad esempio, riscontriamo una situazione di vulnerabilità nel 17 per cento dei nuclei che vivono in città, ma nel 30 per cento dei casi di quelli residenti nelle aree interne.

Complessivamente quindi, mettendo assieme le informazioni disponibili, si rileva a seguito delle recente congiuntura economica una maggiore fragilità del tessuto economico e sociale, di cui è al momento impossibile prevedere l'evoluzione futura data la incertezza sulla durata e l'intensità del conflitto fra Russia ed Ucraina, che influenza il rialzo dei prezzi, la crisi energetica e, più in generale, il ripiegamento del ciclo economico rispetto alle precedenti aspettative.

Questi elementi ovviamente si intrecciano, inasprendoli, con alcuni problemi strutturali di lungo corso che saranno aggravati dalle dinamiche demografiche dei prossimi anni. Si tratta di questioni che manifesteranno in pieno i loro effetti in un futuro prossimo, ma di cui è opportuno acquisire già oggi contezza per organizzare soluzioni e modelli organizzativi dell'offerta che siano funzionali al mantenimento dell'equilibrio sociale.

Un primo problema di prospettiva riguarda la non autosufficienza. Si trovano in queste condizioni, secondo le nostre stime, circa 92mila persone di cui circa 10mila residenti in strutture residenziali. È possibile, sotto certe ragionevoli assunzioni, calcolare che in Toscana il numero di anziani non autosufficienti crescerà fino a 105mila unità nel 2030, 119mila nel 2040 e 138mila nel 2050. Già oggi la dotazione di servizi socio-sanitari e sanitari alle persone non autosufficienti è sottodimensionata rispetto ai bisogni. Mettendo assieme informazioni sull'offerta di servizi, di fonte Istat, e della domanda potenziale, stimata dai nostri modelli, la quota di non autosufficienti che riceve copertura è la seguente: il 5% con assistenza domiciliare socio assistenziale; l'8% con assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari; il 13% con presidi residenziali socio assistenziali e socio sanitari; il 3% con voucher e assegni di

¹ L'indice è costruito come sintesi di numerosi indicatori, ciascuno dei quali è pesato con un valore pari all'inverso del tasso di frequenza, in modo da dare più importanza ai fenomeni connotati da una minore incidenza e quindi presumibilmente più gravi.

cura o buoni socio sanitari erogati dai comuni. Il grado di copertura tramite servizi non è molto diverso, anzi in generale è complessivamente meno favorevole nel resto del Paese. L'Italia, d'altra parte, ha affrontato negli anni il tema della non autosufficienza dando priorità ai trasferimenti monetari (tramite l'assegno che Inps eroga nel caso di riconoscimento di una invalidità che limiti le funzioni ordinarie della vita quotidiana) piuttosto che strutturando una rete universale di servizi, lasciando il carico di cura prevalentemente alla responsabilità delle famiglie. Il numero crescente di non autosufficienti atteso nei prossimi anni rischia però in prospettiva di ampliare la forbice fra bisogni e capacità di copertura dei medesimi.

Un secondo fattore prospettico di pressione sul welfare è rappresentato dalla domanda di servizi proveniente dalla popolazione straniera. Questi ultimi, in termini di incidenza, utilizzano più degli italiani l'assistenza sociale perché ne hanno più bisogno, essendo titolari di redditi più bassi. Ad esempio, la quota di lavoratori dipendenti poveri riguarda il 23% degli stranieri e solo il 9% degli italiani. In conseguenza di ciò si realizza una competizione nell'accesso ai servizi che incide sul clima di coesione sociale. In prospettiva l'ingresso in Italia, e quindi anche in Toscana, degli stranieri dovrà crescere significativamente per compensare la caduta dell'offerta di lavoro degli italiani. Questo evidentemente comporterà una ulteriore competizione nell'accesso al welfare, che non sarà semplice da governare.

In entrambi i casi, quello della non autosufficienza e della inclusione della popolazione straniera, l'obiettivo di garantire i diritti e le prestazioni di cittadinanza è complicato dal divergente andamento delle risorse e dei bisogni, con i secondi marcatamente più espansivi dei primi. Il quadro congiunturale, guardando all'oggi, ha determinato sul fronte sociale alcuni elementi di tensione che tuttavia sono ancora sotto controllo. Con lo sguardo rivolto al domani le dinamiche demografiche in atto rischiano però di esacerbare le tensioni sociali. La capacità di rilanciare la crescita, utilizzando al meglio le risorse per gli investimenti resi disponibili dalla sospensione del Patto di Stabilità, è la migliore assicurazione per garantire il mantenimento della coesione sociale e uno sviluppo inclusivo.

2. Il quadro finanziario regionale

2.1. Le entrate

Nella tabella che segue è riportato l'aggiornamento delle risorse finanziarie, sia nella componente libera che in quella vincolata, per il periodo 2023 – 2025 partendo dall'accertato definitivo 2021.

Tabella 1. Entrate

		<i>(importi in milioni di euro)</i>				
ENTRATE "Competenza pura"		2021	2022	2023	2024	2025
		Accertato definitivo su competenza pura da rendiconto	Previsione assestata competenza pura	Previsione assestata competenza pura	Previsione assestata competenza pura	Previsione
a	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (a.1+a.2+a.3+a.4)	8.935,39	9.180,98	9.130,65	9.144,53	9.356,08
a.1	Imposte, tasse e proventi assimilati	1.032,81	1.007,14	956,19	969,96	979,52
a.2	Tributi destinati al finanziamento della sanità	7.297,04	7.250,00	7.250,00	7.250,00	7.452,00
a.3	Compartecipazioni di tributi	470,37	423,84	424,46	424,56	424,56
a.4	Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali – sanità	135,16	500,00	500,00	500,00	500,00
b	Trasferimenti correnti	1.320,68	511,53	140,96	104,73	104,73
c	Entrate extratributarie (c.1+c.2+c.3+c.4+c.5)	145,85	120,31	78,91	71,41	71,36
c.1	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	65,07	57,32	48,34	48,34	48,29
c.2	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	9,79	19,70	16,30	16,30	16,30
c.3	Interessi attivi	1,44	2,06	1,73	1,73	1,73
c.4	Altre entrate da redditi da capitale	15,56	0,49	0,20	0,20	0,20
c.5	Rimborsi e altre entrate correnti	54,01	40,74	12,33	4,83	4,84
d	Entrate in conto capitale	201,69	494,23	574,26	299,43	300,25
e	Entrate da riduzione di attività finanziarie	14,66	46,63	47,04	46,04	46,19
f	Accensione Prestiti	157,95	1.224,17	201,15	184,99	184,99
g	Totale (a+b+c+d+e+f)	10.776,23	11.577,84	10.172,97	9.851,12	10.063,61
h	Fondo crediti dubbia esigibilità	111,93	118,72	86,70	86,32	86,32
i	Totale al netto del FCDE (g-h)	10.664,30	11.459,12	10.086,27	9.764,80	9.977,28
l	Totale al netto del Fondo Sanitario (i-(a.2+a.4+a.5))	3.232,10	3.709,12	2.336,27	2.014,80	2.025,28
m	Entrate vincolate	2.003,41	2.310,18	1.118,06	806,77	807,77
n	Totale al netto del Fondo Sanitario e delle entrate vincolate (l – m)	1.228,69	1.398,94	1.218,21	1.208,03	1.217,51
o	<i>Rimborsi e poste correttive delle entrate – f.do garanzia interregionale a debito – sanità (ai sensi Dlgs 56/2000)</i>	0,00	-500,00	-500,00	-500,00	-500,00
p	<i>Mobilità sanitaria extraregionale passiva</i>	-177,51				
q	<i>Mobilità sanitaria internazionale passiva</i>	-6,71				
Risorse tributarie libere destinate alla Gestione Sanitaria Accentrata - LEA e extra LEA		7.247,98	7.250,00	7.250,00	7.250,00	7.452,00

Fonte: P.d.L. n.1 del 10/05/2022 " Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021", Bilancio di previsione 2022 – 2024 e sue modifiche ed integrazioni, L.R. n. 17 del 07/06/2022 "Bilancio di previsione finanziario 2022 – 2024. Seconda variazione.", P.d.L. n. 1 del 07/06/2022 " Bilancio di Previsione 2022 – 2023. Assestamento", contabilità regionale e nuove stime effettuate dai settori competenti

Note:

a.2: L'accertato 2021 dei tributi destinati al finanziamento della sanità comprende l'intero importo del credito derivante dalla mobilità sanitaria attiva. In spesa (capitoli di uscita 26888 e 26899) è iscritto il debito per mobilità sanitaria passiva. Negli esercizi successivi è stato considerato solamente il saldo (crediti per mobilità – debiti per mobilità);

a.2: Una quota di Fondo Sanitario (Indicata nei prospetti delle Delibere CIPE come "Quota FSN") non è più finanziata dalle entrate tributarie ai sensi del D.Lgs. 56/2000, ma pur essendo Fondo Sanitario a tutti gli effetti, è erogata come trasferimento dallo Stato e costituisce un'entrata vincolata (cap/E 22473 e cap/E 22474 per la quota premiale). La quota attribuita come trasferimento vincolato nel 2021 è stata pari a: Cap/E 22473 € 434.377,30 e cap/E 22474 € 20.584.375,00. Negli esercizi 2023, 2024 e 2025 il FSN è stata considerato come interamente a libera destinazione e finanziato dalle entrate tributarie;

e: Le entrate da riduzione di attività finanziarie, dal 2019, comprendono il recupero delle anticipazioni di liquidità concesse dalla Regione Toscana ad ARTEA (10 milioni di euro) ed a Sviluppo Toscana (30 milioni di euro). Nel 2021 l'anticipazione è stata concessa soltanto ad ARTEA;

f: Ad oggi non è possibile determinare l'ammontare dell'indebitamento contraibile nel 2025. Per coerenza di esposizione della tabella si è mantenuto costante l'importo iscritto in bilancio di previsione – esercizio 2024;

h: L'importo del FCDE del 2021 comprende la sola quota generata dagli accertamenti residui derivanti dalla competenza 2021.

Il contesto economico - finanziario in cui viene elaborato il presente quadro delle risorse disponibili per le politiche regionali, risente dell'incertezza e del deterioramento delle condizioni economiche conseguenti non solo dal protrarsi dell'emergenza sanitaria Covid-19, ma anche alla dinamica dei prezzi di alcune materie prime ed in particolare alla forte crescita del prezzo dell'energia (elettricità e gas). Tale tendenza, già manifestatasi negli ultimi mesi del 2021 si è ulteriormente complicata con la "crisi" Ucraina.

Poiché la maggior parte delle entrate regionali libere ha natura tributaria e, almeno per quanto riguarda alcuni dei principali tributi, è strettamente connessa alla produzione di reddito e ricchezza da parte del sistema produttivo, le difficoltà nelle quali si trovano ad operare le attività economiche della regione a seguito dell'aumento dei costi di approvvigionamento e delle sanzioni comminate alla Russia, potrebbe avere ripercussioni sulla loro capacità di produrre e generare reddito e quindi, conseguentemente, sulle risorse a disposizione della Regione Toscana.

Pertanto, in via prudenziale, si è scelto di illustrare l'insieme delle risorse finanziarie regionali, per il periodo 2023 – 2025, facendo riferimento al bilancio di previsione vigente.

Negli approfondimenti che seguiranno sulle entrate tributarie, extratributarie, in conto capitale e sui trasferimenti correnti si darà indicazione delle eventuali modifiche alle previsioni.

Quanto sopra premesso, si rileva che le entrate regionali, con riferimento alla sola competenza pura, attese per il triennio 2023 – 2025 sono inferiori all'accertato definitivo dell'esercizio 2021 e sono, mediamente, pari, in ciascun esercizio, a circa 10.029,23 milioni di euro. Poiché 7.250,00 milioni (7.452 milioni nel 2025) costituiscono il finanziamento del Fondo Sanitario Regionale, ne consegue che le risorse disponibili per le spese di funzionamento e per le politiche regionali, diverse dalla sanità, si riducono, al netto dell'accantonamento al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, a 2,34 miliardi di euro nel 2023, a 2,01 miliardi nel 2024 e a 2,03 miliardi nel 2025.

Al netto del fondo sanitario, le entrate libere previste sono pari a circa 1,21 miliardi di euro per ciascuno degli esercizi del triennio.

Nella tabella 1 le risorse destinate al finanziamento della sanità sono state prudenzialmente allineate alle previsioni del bilancio pluriennale vigente. Le nuove stime relative al Fondo Sanitario ed il contesto legislativo che lo disciplina, sono evidenziate nel paragrafo che segue.

Per quanto riguarda la determinazione del Fondo sanitario regionale 2023 lo scenario politico normativo di riferimento è definito dai seguenti atti:

- Patto per la Salute 2019-2021 (Intesa Conferenza Stato Regioni n. 209 del 18/12/2019);
- Legge n. 145 del 30/12/2018 (Legge di Bilancio 2019);
- Legge n. 160 del 27/12/2019 (Legge di Bilancio 2020);
- Legge n. 178 del 30/12/2020 (Legge di Bilancio 2021);
- Legge n. 234 del 30/12/2021 (Legge di Bilancio 2022);
- Decreto Legge n. 34 del 19/05/2020 (Legge n.77 del 17/07/2020);
- Decreto Legge n. 41 del 22/03/2021 (Legge n.69 del 21/05/2021);

- Decreto Legge n. 73 del 25/05/2021 (Legge n.106 del 23/07/2021);
- Decreto Legge n. 228 del 30/12/2021 (Legge n.15 del 25/02/2022).

Con riferimento agli atti sopra indicati, considerando che non è stato ancora approvato il nuovo Patto per la Salute e che non è stato ancora determinato con esattezza il riparto del fondo sanitario 2022, tenuto conto che la situazione emergenziale legata alla pandemia Covid-19 non è completamente risolta, considerando come unico dato certo il riparto del fondo sanitario 2021, di cui alla Delibera CIPESS n.70 del 3/11/2021, si ritiene ragionevole stimare il Fondo Sanitario Regionale per il 2023 pari ad 7,452 mld. Il Fondo così stimato è stato determinato applicando un incremento di circa il 1,89% al Fondo Sanitario 2021 (Delibera CIPESS n. 70/2021) ridotto prudenzialmente di 15 milioni per eventuale conguaglio negativo di mobilità sanitaria e successivamente, applicando all'importo così determinato, un ulteriore incremento del 1,78%.

Tenuto conto di eventuali conguagli negativi della mobilità sanitaria e considerato che i relativi Accordi Interregionali sono ancora in fase di definizione, si ritiene prudenziale non stimare saldi positivi di mobilità sanitaria per l'annualità 2023.

Le Entrate Tributarie

Tabella 2. Entrate tributarie

(importi in milioni di euro)

ENTRATE TRIBUTARIE	2021	2022		2023		2024		2025
	Gettito accertato da rendiconto	Bilancio Previsione vigente (2022 – 2024)	Aggiornamenti o previsioni entrata	Bilancio Previsione vigente (2022 – 2024)	Aggiornamenti o previsioni entrata	Bilancio Previsione vigente (2022 – 2024)	Aggiornamenti o previsioni entrata	Previsioni entrata
		Stanziamen- to assestato 2022		Stanziamen- to assestato 2023		Stanziamen- to assestato 2024		
Imposte tasse e proventi assimilati + Fondo perequativo	828,39	779,35	777,13	784,99	786,10	784,96	786,07	786,07
Tributi riscossi a seguito di attività di verifica e controllo (attività di accertamento e ruoli coattivi)	204,43	210,49	239,93	153,90	162,15	167,70	176,15	176,15
Tributi e Fondi Perequativi destinati al finanziamento della sanità	7.432,20	7.250,00	7.250,00	7.250,00	7.452,00	7.250,00	7.452,00	7.452,00
Compartecipazioni di tributi	470,37	423,84	423,84	424,46	424,46	424,56	424,56	424,56
Totale complessivo	8.935,39	8.663,68	8.690,90	8.613,35	8.824,71	8.627,22	8.838,78	8.838,78

Fonte: P.d.L. n. 01 del 10/05/2022 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021", Bilancio di previsione 2022 – 2024, L.R. n. 17 del 07/06/2022 "Bilancio di previsione finanziario 2022 – 2024. Seconda variazione.", P.d.L. n. 1 del 07/06/2022 "Bilancio di Previsione 2022 – 2024. Assestamento", contabilità regionale e nuove stime effettuate dai settori competenti.

Note: 1) Fra le "Imposte e tasse e proventi assimilati" sono comprese:

- la tassa automobilistica non sanità al netto della quota da riversare all'Erario per un importo pari a 17.300.000,00 (Cap/U 73038)
- il contributo istituito con articolo 8, comma 13-duodecies del D.L 78/2015 convertito con modificazioni con legge n. 125/2015 quale parziale compensazione del minor gettito delle manovre regionali IRAP causato dall'esclusione dalla base imponibile IRAP della componente "costo del lavoro"
- il contributo istituito con art. 1 comma 9 della L. 234/2021 (legge di bilancio 2022-2024) come fondo compensazione minori entrate "Add.le Reg. Irpef e Irap" non originariamente destinate al finanziamento della sanità rappresentato nella tabella dei Trasferimenti correnti"

Il prospetto del DEFR 2023 mostra il quadro generale delle risorse finanziarie previste per lo svolgimento delle attività regionali programmate per il triennio 2023 – 2025.

L'aggiornamento delle stime di entrata sulle manovre regionali per l'Irap e Add.le reg. Irpef è fatto sulla base delle ultime stime Mef del 01 dicembre 2021.

Nella sezione "Tributi riscossi a seguito di attività di verifica e controllo" gli importi indicati sono stabiliti oltre che dall'effettivo gettito degli incassi anche dalla registrazione in bilancio di accertamenti contabili derivanti da liste di carico per la riscossione coattiva e degli accertamenti fiscali della tassa automobilistica.

Si precisa inoltre quanto segue:

- 1) le previsioni relative ai tributi riscossi a seguito di attività di verifica e controllo, per la parte riferita alle iscrizioni a ruolo e attività di accertamento fiscale, sono indicate al lordo del relativo FCDE;
- 2) le previsioni inerenti la tassa automobilistica sono riportate al netto della quota di spettanza erariale indicata nelle note della tabella;
- 3) tra le "Imposte e tasse e proventi assimilati" non è compreso il contributo istituito con art. 1 comma 9 della L. 234/2021 (legge di bilancio 2022-2024) come Fondo compensazione minori entrate "Add.le Reg. Irpef e Irap" non originariamente destinate al finanziamento della sanità rappresentato nella tabella sui trasferimenti;
- 4) tra le "Imposte e tasse e proventi assimilati" è compreso il contributo istituito con articolo 8, comma 13-duodecies del D.L 78/2015 convertito con modificazioni con legge n. 125/2015 quale parziale compensazione del minor gettito delle manovre regionali IRAP causato dall'esclusione dalla base imponibile IRAP della componente "costo del lavoro"; Il prospetto del DEFR mostra il quadro generale delle risorse finanziarie previste per lo svolgimento delle attività regionali programmate nel triennio 2021 – 2024.

Trasferimenti correnti

Tabella 3. Trasferimenti correnti

(importi in milioni di euro)

Entrata	2021	2022		2023		2024		2025
	Accertato da rendiconto (P.d.L. n. 1 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021" del 10/05/2022) - competenza pura	Bilancio di previsione 2022 – 2024 – Stanziamiento assestato – competenza pura	Aggiornamenti Previsioni	Bilancio di previsione 2022 – 2024 – Stanziamiento assestato – competenza pura	Aggiornamenti Previsioni	Bilancio di previsione 2022 – 2024 – Stanziamiento assestato – competenza pura	Aggiornamenti Previsioni	Previsioni
Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	1.028,13	422,80	429,32	129,62	129,63	103,43	103,43	103,43
Trasferimenti correnti da Imprese	188,59	22,81	24,41	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,07	0,06	0,06	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	103,89	65,81	65,81	11,34	11,34	1,30	1,30	1,30
Trasferimenti correnti da Famiglie	0,00	0,05	0,05	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale entrate da trasferimenti correnti	1.320,68	511,53	519,65	140,96	140,97	104,73	104,73	104,73

Fonte: Fonte: P.d.L. n. 1 del 10/05/2022 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021", Bilancio di previsione 2022 – 2024 e sue modifiche ed integrazioni, L.R. n. 17 del 07/06/2022 "Bilancio di previsione finanziario 2022 – 2024. Seconda variazione.", P.d.L. n. 1 del 07/06/2022 "Bilancio di Previsione 2022 – 2024. Assestamento", contabilità regionale e nuove stime effettuate dai settori competenti.

Note:

1) Gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE;

2) L'aggiornamento delle previsioni è stato ottenuto adeguando le entrate libere e vincolate all'accertato in caso di sfioramento dello stanziamento, altrimenti sono state allineate allo stanziamento assestato presente in bilancio alla data di estrazione dei dati 03/06/2022).

In questo paragrafo sono analizzate delle tipologie di entrata, quasi esclusivamente di natura vincolata, destinate al finanziamento della spesa corrente.

Nel triennio di riferimento del presente DEFR, i trasferimenti correnti sono complessivamente stimati in oltre 140,96 milioni di euro nel 2023, mentre si riducono a quasi 105 milioni negli anni successivi. Tali importi risultano essere notevolmente inferiori all'accertato 2021 ed allo stanziamento previsto per il 2022, soprattutto per quanto riguarda i trasferimenti da amministrazioni pubbliche: nell'esercizio scorso queste entrate erano state pari a 1.028,13 milioni di euro, nell'anno 2022 sono previsti 422,80 milioni (stima aggiornata a 429,32 milioni) mentre, per il triennio di riferimento del presente DEFR, sono attesi 129,62 milioni di euro nel 2023, per scendere a circa 103,43 milioni negli anni successivi. Va precisato che nell'anno appena chiuso, questa tipologia di entrate comprendeva anche una serie di trasferimenti statali destinati al finanziamento delle attività connesse al contrasto della pandemia Covid-19 e delle sue conseguenze economiche (256,57 milioni direttamente attribuiti alla sanità, 36,08 milioni per il ristoro delle attività economiche penalizzate dalle restrizioni introdotte per fronteggiare l'emergenza sanitaria e 165,10 per il TPL).

Per quanto riguarda la programmazione comunitaria, le risorse correnti riportate dalla tabella precedente tengono conto soltanto della programmazione 2014 – 2020, pertanto si tratta di risorse sempre più residuali destinate al completamento della programmazione. Le entrate provenienti dalla UE sono stimate in: 11,34 milioni di euro nel 2023 e in 1,30 milioni sia nel 2024 che nel 2025. Molto probabilmente nella seconda metà dell'anno 2022 saranno disponibili anche le prime risorse afferenti la nuova programmazione europea 2021 – 2027, ma non essendo ancora integralmente definite, non sono rappresentate nella tabella 2.

Da segnalare che fra i trasferimenti correnti di provenienza statale sono comprese anche risorse destinate a finanziare gli interventi del PNRR ed in particolare la missione 6 "Salute" sia per quanto riguarda la componente "1" (Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale) che per la componente "2" (Innovazione, ricerca e digitalizzazione del Servizio Sanitario) che mettono a disposizione della Regione Toscana 2,15 milioni di euro (già iscritti in bilancio negli esercizi 2023 e 2024).

A partire dall'esercizio 2022, fra i trasferimenti correnti da amministrazioni centrali, è presente il Fondo per la compensazione delle minori entrate conseguenti dall'applicazione dall'articolo 1, comma 9, della Legge 30 dicembre 2021, n. 234 (legge di bilancio 2022-2024), il quale dispone che: "è istituito, a decorrere dall'esercizio 2022, un fondo finalizzato a compensare le regioni a statuto ordinario della riduzione delle entrate fiscali derivanti dall'applicazione dell'aliquota base Irap e non compensate nell'ambito del finanziamento sanitario corrente del Servizio sanitario nazionale a cui concorre lo Stato ovvero dall'applicazione di maggiorazioni regionali vigenti, derivante dal presente comma e dal comma 2". In particolare si tratta del ristoro della perdita di gettito derivante dalla norma statale che ha previsto l'azzeramento dell'incremento dell'aliquota IRAP disposto dalla Regione nei confronti delle persone fisiche esercenti attività commerciali ed esercenti arti e professioni di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'art. 3 del decreto legislativo 446 del 1997 e della riduzione di entrata derivante dalle modifiche dell'imposta sui redditi previste dall'art.1 comma 2 della L. n. 234/2021. La compensazione riconosciuta alla Regione Toscana ammonta a 7,11 milioni di euro in ciascun esercizio.

Le entrate extra - tributarie

Le entrate derivanti dalla gestione delle attività regionali diverse da quelle tributarie sono attese, negli esercizi 2022 - 2025 su livelli inferiori all'accertato del 2021. Nella tabella che segue, oltre alle previsioni di stanziamento assestato, è riportato un aggiornamento delle stime per gli anni dal 2022 al 2024 e una previsione per il 2025.

Le entrate extratributarie rappresentano un insieme di introiti dalla natura eterogenea che comprende sia entrate ricorrenti dell'ente quali i proventi derivanti dalla gestione dei beni, sia non ricorrenti come, per esempio, i proventi derivanti dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti. Ad essi si aggiungono delle entrate di natura straordinaria quali i rimborsi e recuperi.

Nel triennio 2023 – 2025 queste entrate sono quantificate, per il 2023, in 78,90 milioni di euro, mentre per gli esercizi successivi si attestano su circa 71 milioni.

Tabella 4. Entrate extra-tributarie

(importi in milioni di euro)

Entrata	2021	2022		2023		2024		2025
	Accertato da rendiconto (P.d.L. n. 1 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021" del 10/05/2022 - competenza pura	Bilancio di previsione 2022 – 2024 – Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2022 – 2024 – Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2022 – 2024 – Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Previsioni
Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	65,07	57,32	57,47	48,34	48,29	48,34	48,29	48,29
Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	9,79	19,70	19,95	16,30	16,30	16,30	16,30	16,30
Interessi attivi	1,44	2,06	2,08	1,73	1,73	1,73	1,73	1,73
Altre entrate da redditi di capitale	15,55	0,49	0,49	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20
Rimborsi ed altre entrate correnti	54,00	40,74	45,20	12,33	12,38	4,83	4,84	4,84
Totale entrate extratributarie	145,85	120,31	125,19	78,90	78,90	71,40	71,36	71,36

Fonte: Fonte: P.d.L. n. 1 del 10/05/2022 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021", Bilancio di previsione 2022 – 2024 e sue modifiche ed integrazioni, L.R. n. 17 del 07/06/2022 "Bilancio di previsione finanziario 2022 – 2024. Seconda variazione.", P.d.L. n. 1 del 07/06/2022 "Bilancio di Previsione 2022 – 2024. Assestamento", contabilità regionale e nuove stime effettuate dai settori competenti.

Note:

1) Gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE;

2) L'aggiornamento delle previsioni è stato ottenuto adeguando le entrate libere all'accertato in caso di sfioramento dello stanziamento iniziale con l'eccezione dei proventi derivanti dalla gestione dei beni che sono stati adeguati con le stime pervenute dai settori competenti. Analogamente le entrate vincolate sono state allineate allo stanziamento assestato presente in bilancio alla data di estrazione dei dati (03/06/2022).

Rispetto al totale complessivo dell'accertato del Titolo III, evidenziato dal Rendiconto Generale per l'esercizio 2021 (145,85 milioni di euro) ed alle entrate attese nel 2022, pari a 120,31 milioni (in questa sede aggiornate a 125,19 milioni), le previsioni risultano notevolmente inferiori, proprio in virtù della loro natura. In particolare, poiché la componente "Rimborsi e recuperi" presenta notevoli oscillazioni fra un esercizio e l'altro la valorizzazione della sua previsione aggiornata per il 2022 e per il 2023 (rispettivamente 45,20 e 12,38 milioni di euro) è stata allineata agli accertamenti già assunti sul bilancio vigente, mentre per il 2024 e 2025 è stata mantenuta al livello minimo riscontrato negli ultimi anni: circa 5 milioni di euro.

Fra le entrate extratributarie, sono comprese le risorse derivanti dalla gestione del patrimonio regionale: sono previsti incassi da concessioni per 1,3 milioni e da locazioni per 0,2 milioni.

Una delle componenti principali delle risorse di natura extratributaria è rappresentata dai proventi per canoni sulle concessioni del demanio idrico (acquisiti dalla Regione Toscana con la L.R. 22/2015 e disciplinati dalla L.R. 80/2016 e dagli specifici regolamenti) per i quali è prevista un'entrata di circa 18,6 milioni di euro sia per il 2023 che per gli anni successivi. Gli accertamenti registrati nel 2021 erano stati pari a 34,06 milioni.

Entrate in conto capitale

Le entrate in conto capitale, nel triennio 2023–2025, sono stimate pari a circa 574,25 milioni (aggiornato a 575,62 milioni) nel 2023, mentre risultano essere pari a circa 300 milioni negli esercizi successivi.

La maggior parte di queste entrate è costituita dai "contributi agli investimenti" che ne costituiscono oltre il 99% (572,34 milioni di euro).

La quota più rilevante dei contributi agli investimenti è costituita dai trasferimenti per spesa in conto capitale provenienti dallo Stato: sono attesi 545,27 milioni nel 2023, 270,76 milioni nel 2024 e nel 2025.

A questi si aggiungono i contributi agli investimenti relativi alla programmazione comunitaria 2014-2020: nel 2023 sono previsti 7 milioni di euro comprensivi di quota UE e quota stato; nei successivi esercizi tali trasferimenti sono stimati in 6,48 milioni.

Dal 2022 fra i contributi agli investimenti destinati alla Regione Toscana si trovano anche le risorse destinate a finanziare gli interventi inseriti nel PNRR nonché quelle relative al "Piano nazionale degli investimenti complementari ad integrazione del PNRR": per esempio, nel 2023, sono previsti:

- contributi agli investimenti per la mobilità per 9,60 milioni di euro: 6,46 milioni sono i trasferimenti provenienti dai fondi del PNRR della misura M2C2 4.4.2 "Rinnovo del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni alimentati con combustibili puliti e servizio universale" finalizzati all'acquisto di treni per il trasporto regionale, mentre 3,14 milioni finanziano gli investimenti complementari;
- 35,09 milioni di euro per la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica e la qualità dell'abitare (18,73 mln dal PNRR e 16,36 mln. dal fondo complementare).

Tutti gli altri introiti in conto capitale dovrebbero mantenersi sostanzialmente stabili: circa 0,5 milioni di euro per le entrate derivanti dalla dismissione del patrimonio regionale e circa un milione di euro per l'insieme delle "altre entrate in conto capitale".

Va precisato che la tipologia "altre entrate in conto capitale" comprende tutti gli introiti derivanti da rientri e recuperi in conto capitale che, rappresentando proventi di natura non ricorrente, sono stimati in modo molto prudente ed allineati agli accertamenti già assunti nel bilancio vigente.

Tabella 5. Entrate in c/capitale*(Importi in milioni di euro)*

Entrata	2021	2022		2023		2024		2025
	Accertato da rendiconto (P.d.L. n. 1 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021" del 10/05/2022) - competenza pura	Bilancio di previsione 2022 - 2024 - Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2022 - 2024 - Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2022 - 2024 - Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Previsioni
Contributi agli investimenti	175,64	479,75	484,86	572,34	572,35	298,89	298,90	298,89
Altri trasferimenti in conto capitale	1,24	3,42	3,42	1,38	1,38	0,00	0,00	0,00
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	0,92	1,04	1,08	0,54	0,54	0,54	0,54	0,54
Altre entrate in conto capitale	23,89	10,02	24,62	0,00	1,35	0,00	0,82	0,82
Totale entrate in c/capitale	201,69	494,23	614,08	674,26	676,62	299,43	300,26	300,26

Fonte: P.d.L. n. 1 del 10/05/2022 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2021", Bilancio di previsione 2022 - 2024 e sue modifiche ed integrazioni, L.R. n. 17 del 07/06/2022 "Bilancio di previsione finanziario 2022 - 2024. Seconda variazione.", P.d.L. n. 1 del 07/06/2022 "Bilancio di Previsione 2022 - 2024. Assestamento", contabilità regionale e nuove stime effettuate dai settori competenti.

Note:

1) Gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE;

2) L'aggiornamento delle previsioni è stato ottenuto adeguando le entrate libere e vincolate all'accertato in caso di sfioramento dello stanziamento, altrimenti sono state allineate allo stanziamento assestato presente in bilancio alla data di estrazione dei dati 03/06/2022). Le entrate relative al patrimonio regionale sono state aggiornate con le stime del settore competente.

2.2. La spesa regionale

Nella tabella seguente è riassunto il quadro delle risorse finanziarie previste per il 2023 dal bilancio pluriennale 2022-2024, articolate per Missioni e Programma (D. Lgs. 118/2011) e per fonte di finanziamento. Gli importi sono relativi alla competenza pura comprensiva anche delle risorse previste dalla 2° legge di variazione (L.R. n. 17 del 07/06/2022), con esclusione del Fondo di garanzia interregionale previsto dal D.Lgs. 56/2000 (voce di bilancio di natura tecnica presente in entrata ed in uscita per 500 milioni di euro).

(Importi in milioni di euro)

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR- FEAMP	PNRR	PNRR - FC	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
Componente passiva di amministrazione	Componente passiva di amministrazione	2,9								2,9
TOTALE		2,9								2,9
00100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	00101: Organi istituzionali	41,9					5,7		0,0	47,5
	00102: Segreteria generale	28,8	0,0	0,0	0,0				0,0	28,8
	00103: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	74,5			0,0				0,0	74,5
	00104: Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	33,7							0,0	33,7
	00105: Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	6,8								6,8
	00106: Ufficio tecnico	24,8								24,8
	00107: Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	0,4								0,4
	00108: Statistica e sistemi informativi	24,8	0,0			0,0			1,0	25,8
	00110: Risorse umane	65,2	0,0	0,0	0,0				0,7	66,0
	00111: Altri servizi generali	5,4		0,0					0,0	5,4
	00112: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione (solo per le Regioni)	0,2	5,3							5,5
	TOTALE		306,5	5,3	0,0	0,0	0,0	5,7	1,7	319,3
00300: Ordine pubblico e sicurezza	00302: Sistema integrato di sicurezza urbana	3,5							0,0	3,5
TOTALE		3,5						0,0	3,5	
00400: Istruzione e diritto allo studio	00401: Istruzione prescolastica	1,1			0,0				0,0	1,1
	00402: Altri ordini di istruzione non universitaria	9,0	0,0						6,7	15,7
	00403: Edilizia scolastica (solo per le Regioni)	0,6	22,2						0,0	22,7
	00404: Istruzione universitaria	35,6			0,0				0,0	35,7
	00406: Servizi ausiliari all'istruzione	0,0							0,0	0,0
	00407: Diritto allo studio	0,0								0,0
	00408: Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	0,0	0,8		0,0					0,8
TOTALE		46,3	23,0		0,0			6,7	76,0	
00500: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	00501: Valorizzazione dei beni di interesse storico	18,6	2,9				0,0		0,0	21,6
	00502: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	11,9	5,0	0,0					0,0	16,9

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR- FEAMP	PNRR	PNRR - FC	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	00503: Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali (solo per le Regioni)	0,0	1,1	0,0					0,0	1,1
TOTALE		30,5	9,1	0,0			0,0		0,0	39,6
00600: Politiche giovanili, sport e tempo libero	00601: Sport e tempo libero	13,8	1,5						0,0	15,3
	00602: Giovani	0,3							0,0	0,3
TOTALE		14,1	1,5						0,0	15,6
00700: Turismo	00701: Sviluppo e la valorizzazione del turismo	5,6		0,0					3,0	8,6
	00702: Politica regionale unitaria per il turismo (solo per le Regioni)	0,0	4,0	0,0					0,0	4,0
TOTALE		5,6	4,0	0,0					3,0	12,6
00800: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	00801: Urbanistica e assetto del territorio	7,0					18,7		0,0	25,7
	00802: Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	0,8	0,0					16,4	0,6	17,8
TOTALE		7,7	0,0				18,7	16,4	0,6	43,5
00900: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	00901: Difesa del suolo	69,0	14,8	0,0					3,9	87,7
	00902: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	5,6	21,2	0,0					8,8	35,6
	00903: Rifiuti	5,2		0,0					3,9	9,1
	00904: Servizio idrico integrato	1,4							1,8	3,2
	00905: Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	4,8				0,0			0,8	5,6
	00906: Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,2							0,0	0,2
	00907: Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	2,3							0,0	2,3
	00908: Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	7,1							0,2	7,3
	00909: Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente (solo per le Regioni)	0,0	0,0	0,0		0,0			0,0	0,0
TOTALE		95,7	36,0	0,0		0,0			19,4	151,1
01000: Trasporti e diritto alla mobilità	01001: Trasporto ferroviario	145,3	1,0	0,0			6,5		149,9	302,6
	01002: Trasporto pubblico locale	77,2	0,0	0,0				3,1	285,4	365,7
	01003: Trasporto per vie d'acqua	28,7	4,3						13,0	46,1
	01004: Altre modalità di trasporto	2,0	2,2	0,1					2,1	6,5
	01005: Viabilità e infrastrutture stradali	70,4	34,1						0,4	105,0
	01006: Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	16,0	0,8	0,1						16,9
TOTALE		339,7	42,5	0,3			6,5	3,1	450,8	842,8
01100: Soccorso civile	01101: Sistema di protezione civile	7,6							0,0	7,6
	01102: Interventi a seguito di calamità naturali	2,0							0,0	2,0
TOTALE		9,7							0,0	9,7
01200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	01201: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	0,9							0,0	0,9
	01202: Interventi per la disabilità	3,0							0,0	3,0

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR- FEAMP	PNRR	PNRR - FC	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	01203: Interventi per gli anziani	0,0								0,0
	01204: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	6,0			0,0				0,0	6,1
	01205: Interventi per le famiglie	3,4							0,0	3,4
	01206: Interventi per il diritto alla casa	1,8							0,0	1,8
	01207: Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	5,0			0,0				0,0	5,0
	01208: Cooperazione e associazionismo	0,1							0,0	0,1
	01210: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	0,0	4,5		0,1				0,0	4,6
TOTALE		20,2	4,5		0,1				0,0	24,8
01300: Tutela della salute	01301: Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	7.146,1	0,0				2,2		2,8	7.151,0
	01302: Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	0,5							0,0	0,5
	01303: Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	0,0								0,0
	01304: Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	9,3							0,0	9,3
	01305: Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	2,9	0,9				43,6	4,1	307,8	359,4
	01307: Ulteriori spese in materia sanitaria	5,0					1,7		0,1	6,8
	01308: Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)	0,0	0,0	0,0	0,0				0,0	0,0
TOTALE		7.163,7	0,9	0,0	0,0		47,5	4,1	310,7	7.527,0
01400: Sviluppo economico e competitività	01401: Industria, PMI e Artigianato	7,0		0,0					0,3	7,3
	01402: Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	1,2							0,1	1,2
	01403: Ricerca e innovazione	20,2	17,0	0,1					1,4	38,7
	01404: Reti e altri servizi di pubblica utilità	0,0							0,0	0,0
	01405: Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	7,8	8,4	1,0	0,0				0,0	17,1
TOTALE		36,1	25,4	1,1	0,0				1,8	64,4
01500: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	01501: Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	8,0		0,0	0,0				22,4	30,3
	01502: Formazione professionale	8,8	0,0	0,0	0,6				4,8	14,2
	01503: Sostegno all'occupazione	1,2		0,0	0,0				0,0	1,2

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR- FEAMP	PNRR	PNRR - FC	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	01504: Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	0,8	4,4	0,2	7,6				0,0	12,9
TOTALE		18,7	4,4	0,2	8,2				27,2	58,6
01600: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	01601: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	32,5	0,6	0,0		0,4			0,0	33,5
	01602: Caccia e pesca	6,4	0,1						0,1	6,6
	01603: Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	1,0		0,0		11,9			0,0	12,8
TOTALE		39,9	0,7	0,0		12,3			0,1	52,9
01700: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	01701: Fonti energetiche	9,0							11,9	20,9
	01702: Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	0,0		0,0						0,0
TOTALE		9,0		0,0					11,9	20,9
01800: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	01801: Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	27,3							0,0	27,3
	01802: Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	0,0	0,2	0,0						0,2
TOTALE		27,3	0,2	0,0					0,0	27,5
01900: Relazioni internazionali	01901: Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,8		0,0					0,3	1,2
	01902: Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	0,0		7,3					0,0	7,4
TOTALE		0,8		7,3					0,3	8,5
02000: Fondi e accantonamenti	02001: Fondo di riserva	80,5								80,5
	02002: Fondo crediti di dubbia esigibilità	86,7							0,0	86,7
	02003: Altri fondi	55,9							0,0	55,9
TOTALE		223,0							0,0	223,0
05000: Debito pubblico	05001: Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	42,0							0,0	42,0
	05002: Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	106,7							0,0	106,7
TOTALE		148,7							0,0	148,7
06000: Anticipazioni finanziarie	06001: Restituzione anticipazioni di tesoreria	0,1							0,0	0,1
TOTALE		0,1							0,0	0,1
Totale complessivo		8.549,7	157,4	9,0	8,3	12,3	78,4	23,6	834,3	9.673,0

2.3. L'indebitamento regionale e gli obiettivi programmatici del debito

2.3.1 Il quadro normativo.

Per il ricorso all'indebitamento le Regioni sono tenute al rispetto di quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia ed in particolare dagli articoli 81, 97, primo comma, 2° periodo, e 119 della Costituzione, dall'art. 3, commi 16-18, della L. 350/2003 e, a decorrere dal 1° gennaio 2016, dagli articoli 9 e 10 della Legge rinforzata 24 dicembre 2012, n. 243, recante disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio previsto dall'art. 81 della Costituzione, così come modificata dalla Legge rinforzata 12 agosto 2016, n. 164.

In particolare, con la Legge 12 agosto 2016, n. 164 recante "modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243 in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali", sono stati modificati gli articoli 9 e 10 e se, da un lato, è stato confermato l'obbligo di effettuare le operazioni di indebitamento contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile degli investimenti da realizzare, dall'altro, è stata invece introdotta la previsione secondo cui le operazioni di indebitamento e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo degli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti debbono essere effettuate sulla base di apposite intese regionali che garantiscano, per l'anno di riferimento, un saldo non negativo tra entrate finali e spese finali, esclusivamente in termini di competenza. L'art. 10 della Legge 24 dicembre 2012 n. 243 stabilisce poi che le operazioni non soddisfatte dalle intese possono essere comunque effettuate sulla base di patti di solidarietà nazionali.

I criteri e le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al sopra citato articolo 10 sono stati disciplinati, dapprima con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) 21 febbraio 2017, n. 21 (Regolamento recante criteri e modalità di attuazione dell'art. 10, comma 5, della L. 243/2012 in materia di ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni e degli enti locali, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano) e successivamente con il D.P.C.M. 23 aprile 2018, n. 67 (Regolamento recante modifiche al D.P.C.M. 21 febbraio 2017, n. 21).

Con il D.P.C.M. 21/2/2017, n. 21, in particolare, era previsto che:

- *le intese regionali* disciplinano le operazioni di investimento realizzate attraverso il ricorso all'indebitamento oppure mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti. Dette operazioni, per ciascun anno di riferimento, debbono assicurare il rispetto del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali (sia in sede di bilancio di previsione sia in sede di rendiconto);

- *i patti di solidarietà nazionale* disciplinano invece le operazioni di investimento realizzate attraverso il ricorso all'indebitamento oppure mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti che non siano soddisfatte dalle intese regionali. Dette operazioni concluse nell'ambito dei patti di solidarietà nazionali debbono poi assicurare, come nel caso delle intese regionali, per ciascun anno di riferimento, il rispetto del saldo non negativo, in termini di competenza, tra entrate finali e spese finali (sia in sede di bilancio di previsione sia in sede di rendiconto).

Il predetto D.P.C.M. ha disciplinato, in dettaglio, le modalità di conclusione delle intese (art. 2 del D.P.C.M.), nonché i patti di solidarietà nazionale (art. 4 del D.P.C.M.).

L'art. 2 del D.P.C.M. sopra citato ha previsto inoltre la facoltà – ma non l'obbligo –, per le Regioni, di cedere spazi finanziari ad altri enti, finalizzati ad investimenti da realizzare mediante il ricorso all'indebitamento oppure mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti. Nello specifico, la Regione Toscana non ha esercitato la facoltà di cedere tali spazi finanziari.

Con il successivo D.P.C.M. 23 aprile 2018, n. 67 entrato in vigore il 28 giugno 2018, è stato sostituito interamente l'art. 3 del precedente D.P.C.M. n. 21 del 21 febbraio 2017, introducendo, con tale modifica, l'Osservatorio per il monitoraggio delle intese regionali. Compito di detto Osservatorio nazionale è quello monitorare gli esiti delle intese regionali e verificare il pieno utilizzo degli spazi finanziari finalizzati alla

realizzazione degli investimenti pubblici. Inoltre, al fine di favorire il pieno utilizzo degli spazi finanziari finalizzati alla realizzazione degli investimenti da parte degli enti territoriali, l'Osservatorio può elaborare principi generali e strategie mediante accordi volti a (art. 3, comma 22 D.P.C.M. 21/2/2017, n. 21 come sostituito dal D.P.C.M. 23/4/2018, n. 67):

- a) promuovere iniziative per la realizzazione di una stretta sinergia tra Governo, regioni ed enti locali del proprio territorio finalizzata al rilancio degli investimenti;
- b) promuovere programmi specifici di formazione destinati agli enti territoriali;
- c) assicurare lo scambio di esperienze e la diffusione delle informazioni con le regioni, gli enti locali e le altre istituzioni interessate anche attraverso pubblicazioni e convegni di approfondimento;
- d) adottare programmi di sensibilizzazione delle amministrazioni dello Stato, degli enti territoriali e delle associazioni rappresentative degli enti territoriali al fine di favorire il pieno utilizzo degli spazi finanziari per investimenti.

Con la Circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 5 marzo 2020, recante "Chiarimenti sulle regole di finanza pubblica per gli Enti territoriali, di cui agli articoli 9 e 10 della Legge 24 dicembre 2012, n. 243", il Ministero, nel richiamare, da un lato, la Delibera della Corte dei Conti - Sez. riunite - n. 20 del 17 dicembre 2019 e, dall'altro, le Sentenze della Supr. Corte Costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, inoltre, sono stati forniti agli Enti territoriali i seguenti chiarimenti in merito al rispetto, da parte degli stessi, dei vincoli sugli equilibri di bilancio e sul pareggio di bilancio:

- a) il rispetto degli equilibri previsti dall'art. 9 della L. 243/2012 e sue ss.mm.ii. è richiesto a livello di comparto (ovvero per il complesso delle PP.AA., come prevede anche lo stesso art. 81, comma 6, della Costituzione) e non a livello di singolo Ente territoriale;
- b) il rispetto degli equilibri previsti dal D. Lgs. 118/2011 e sue ss.mm.ii. è invece richiesto a livello di singolo Ente territoriale.

In particolare, secondo quanto previsto dalla suddetta Circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 5 marzo 2020, ai fini della verifica del rispetto degli equilibri a livello di comparto, ai sensi dell'art. 10 della L. 243/2012 e sue ss.mm.ii. (rispetto del saldo non negativo – in termini di competenza – tra entrate finali e spese finali del complesso degli Enti territoriali della regione interessata), gli Enti territoriali possono fare riferimento alle informazioni desumibili dalla Banca dati unitaria delle Pubbliche Amministrazioni (BDAP) messa a disposizione dalla Ragioneria Generale dello Stato, nella sezione "finanza territoriale", che gli stessi enti dovranno consultare prima di ricorrere alla contrazione di nuovo indebitamento.

Ai fini del ricorso all'indebitamento, inoltre, dovranno essere rispettate tutte le condizioni richieste, in capo all'Ente, dall'art. 62 del D. Lgs. 118/2011 e sue ss.mm.ii., nonché le disposizioni di cui agli articoli 27, comma 2, lett. c) e 37, comma 1, lett. b) del D.L. 24 aprile 2014 n. 66 convertito con modificazioni dalla L. 23 giugno 2014, n. 89 che prevedono le condizioni la cui inosservanza inibisce all'Ente pubblico territoriale di ricorrere all'indebitamento.

2.3.2 Informazioni sul debito regionale in ammortamento

Relativamente al debito regionale in ammortamento si forniscono le seguenti informazioni:

- *Consistenza del debito regionale e relativa variazione intervenuta nell'esercizio 2021.*

Alla data del 31/12/2021 l'indebitamento complessivo della Regione Toscana, con oneri a proprio carico, è risultato pari a 1.959,65 milioni di euro, ovvero in aumento dell'importo di 56,74 milioni rispetto all'ammontare del debito in essere alla fine dell'esercizio precedente (pari a 1.902,91 milioni).

La complessiva variazione in aumento nella consistenza dell'indebitamento regionale, per l'importo di 56,74 milioni, è stata determinata, nell'anno 2021, dalle seguenti variazioni:

- variazione in diminuzione dell'importo di 101,21 milioni, a seguito del rimborso delle quote di capitale sul debito regionale in ammortamento, avvenuto nel corso dell'anno 2021;

- variazione in aumento dell'importo di 157,95 milioni, a seguito del ricorso all'indebitamento avvenuto nel corso dell'anno 2021.
- *Altre informazioni finanziarie sul debito regionale in ammortamento.*
 - Il debito complessivo di 1.959,65 milioni corrisponde alla percentuale dell'1,756% del Prodotto Interno Lordo regionale della Toscana (anno 2020), quale risulta dalla banca dati "i.STAT," sez. conti e aggregati economici territoriali/Prodotto interno lordo lato produzione/Toscana), disponibile sul sito www.istat.it
 - Il debito regionale al 31/12/2021 corrisponde ad un debito medio pro-capite, sulla base della popolazione residente nel territorio regionale all'1/1/2021, pari a euro 530,66
 - Il debito regionale in essere al 31/12/2021, secondo la forma tecnica del finanziamento, è composto:
 - per la percentuale del 53,353%, da mutui² (percentuale cui corrisponde l'importo di 1.045,53 milioni di euro);
 - per la percentuale del 8,605% (percentuale che corrisponde all'importo di 168,63 milioni di euro) da prestiti obbligazionari;
 - per la percentuale del 38,042% (percentuale che corrisponde all'importo di 745,49 milioni di euro) da anticipazioni di liquidità del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), contratte ai sensi degli artt. 2 e 3 del D.L. 35/2013, convertito dalla L. 64/2013;
 - Il debito regionale in essere, tenuto conto della tipologia di tasso d'interesse al quale viene regolato, risulta così percentualmente suddiviso:
 - per la percentuale del 12,77%, il debito regionale è regolato a tasso variabile;
 - per la percentuale del 3,57% il debito regionale è regolato a tasso variabile strutturato;
 - per la percentuale del 83,66% il debito regionale è regolato a tasso fisso.
 Inoltre, alla data del 31/12/2021, la percentuale del 11,02% del debito regionale residuo contratto a tasso variabile risultava assistita da swap su tassi d'interesse
 - Il tasso d'interesse medio che è stato pagato nell'anno 2021 sul debito regionale in ammortamento, considerando sia il debito regolato a tasso variabile (ivi compreso il debito regolato a tasso variabile strutturato) sia il debito regolato a tasso fisso - senza tenere conto degli swap - è stato pari al 2,164%.
Tenendo conto dei contratti swap sul debito a tasso variabile, il tasso d'interesse medio pagato nell'anno 2021, in relazione all'intero debito regionale in ammortamento, è risultato invece pari al 2,369%.

2.3.3 La gestione dell'indebitamento regionale relativa all'esercizio 2021

L'importo complessivo di 157,95 milioni di euro a titolo di nuovo indebitamento contratto nell'anno 2021, in particolare, è conseguito al perfezionamento delle seguenti operazioni di finanziamento:

a) contrazione, con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., di un nuovo prestito ordinario di scopo a erogazione unica dell'importo di 53,95 milioni di euro, destinato a investimenti infrastrutturali regionali in settori diversi dalla sanità ed in particolare:

- infrastrutture stradali, viabilità e sicurezza stradale;
- interventi sulle linee ferroviarie di proprietà regionale ed in particolare sulla sicurezza dei sistemi di marcia dei treni delle ferrovie regionali in concessione, secondo le più evolute normative europee;
- interventi nel settore della difesa del suolo dai rischi di dissesto idrogeologico;
- interventi di recupero e di riequilibrio della fascia costiera;
- interventi per la tutela delle risorse idriche;

² L'importo di 1.045,53 milioni di euro relativo alla voce mutui, in particolare, è comprensivo delle seguenti tipologie di finanziamento:

- mutui bancari per l'importo di 416,18 milioni di euro (pari al 21,24% dell'indebitamento regionale complessivo);
- prestiti erogati dalla Banca Europea per gli Investimenti per l'importo di 125,87 milioni di euro (pari al 6,42% dell'indebitamento regionale complessivo);
- prestiti erogati da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. per l'importo di 503,48 milioni di euro (pari al 25,69% dell'indebitamento regionale complessivo).

- interventi nel settore dei beni culturali;
- interventi per lo sviluppo economiche di aree montane della Toscana;
- acquisto di immobile da adibire ad uso di uffici regionali;

b) contrazione, con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., di un nuovo prestito ordinario di scopo a erogazione unica dell'importo di 27,78 milioni di euro, destinato all'acquisto di attrezzature sanitarie;

c) contrazione, con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., di un prestito ordinario di scopo a erogazione unica dell'importo di 76,22 milioni di euro, destinato ad interventi sul patrimonio infrastrutturale della sanità;

A seguito della contrazione dei finanziamenti di cui sopra è stata assicurata la copertura finanziaria alla spesa per investimenti sopra descritti, finanziabili mediante ricorso all'indebitamento, in quanto rientranti nelle tipologie previste dall'art. 3, comma 18 della Legge n. 350 del 24 dicembre 2003.

I suddetti finanziamenti, inoltre, sono stati contratti a tasso fisso, secondo un profilo di ammortamento secondo il metodo "all'italiana", e con durate, rispettivamente di 20 anni, 6 anni e 30 anni, in coerenza con la durata della vita utile degli investimenti finanziati, secondo quanto previsto dall'art. 10, comma 2, della Legge 24 dicembre 2012, n. 243.

3.4 Gli obiettivi programmatici relativi all'indebitamento regionale per il triennio 2021-2023 (Bilancio di previsione 2021-2023)

Con l'approvazione della L.R. n. 99 del 29/12/2020, (Bilancio di previsione finanziario 2021-2023) era stata autorizzata la contrazione di nuovo indebitamento regionale finalizzato ad assicurare la copertura finanziaria alla spesa per gli investimenti pubblici regionali per i seguenti importi:

- 258,561 milioni di euro per l'anno 2021;
- 161,087 milioni di euro per l'anno 2022;
- 91,494 milioni di euro per l'anno 2023;

e quindi per un ammontare complessivo di nuovo indebitamento autorizzato, nel triennio 2021-2023, pari a 511,142 milioni di euro.

A seguito dell'approvazione della L.R. n. 32 del 6 agosto 2021 (Prima L.R. di variazione al Bilancio di previsione finanziario 2021-2023), per il triennio 2021-2023, sono state previste le seguenti variazioni negli importi dell'indebitamento autorizzato:

- variazione in diminuzione per l'importo di 6,350 milioni di euro per l'anno 2021;
- variazione in aumento per l'importo di 10,788 milioni di euro per l'anno 2022;
- variazione in aumento per l'importo di 27,950 milioni di euro per l'anno 2023.

Pertanto, nel triennio 2021-2023, la complessiva autorizzazione all'indebitamento, per effetto di quanto previsto dall'art. 3 della L.R. 32/2021 risulta in aumento per un importo pari a 32,388 milioni di euro.

Inoltre, con l'approvazione della L.R. 29/11/2021, n. 45 (seconda L.R. di variazione al bilancio di previsione 2021-2023) sono state previste, con riferimento al triennio 2021-2023, le seguenti variazioni negli importi dell'indebitamento autorizzato:

- variazione in diminuzione per l'importo di 75,768 milioni di euro per l'anno 2021;
- variazione in aumento per l'importo di 117,477 milioni di euro per l'anno 2022;
- variazione in aumento per l'importo di 13,499 milioni di euro per l'anno 2023.

Pertanto, nel triennio 2021-2023, la complessiva autorizzazione all'indebitamento, per effetto di quanto previsto dall'art. 3 della L.R. n. 45/2021, risulta in aumento per un importo pari a 55,208 milioni di euro.

L'ammontare del nuovo indebitamento autorizzato per il triennio 2021-2023, tenuto conto di quanto previsto dall'art. 3 della L.R. n. 32/2021 (prima L.R. di variazione al bilancio di previsione finanziario 2021-2023) e dall'art. 3 della L.R. n. 45/2021 (seconda L.R. di variazione al bilancio di previsione finanziario 2021-2023), risulta rideterminato, per ciascuna annualità, nei seguenti importi:

- 176,443 milioni di euro per l'anno 2021;
- 289,352 milioni di euro per l'anno 2022;
- 132,943 milioni di euro per l'anno 2023.

L'ammontare complessivo del nuovo indebitamento regionale autorizzato nel triennio 2021-2023, risulta invece pari a 598,738 milioni di euro.

3.5 Gli obiettivi programmatici relativi all'indebitamento regionale per il triennio 2022-2024 (Bilancio di previsione 2022-2024).

Con l'approvazione della L.R. n. 28 dicembre 2021, n. 56 (Bilancio di previsione finanziario 2022-2024) è stata autorizzata la contrazione di indebitamento per assicurare la copertura finanziaria alle spese di investimento, come indicato nella successiva tabella:

(importi in euro)

Spesa di investimento (come definita dall'art. 3, comma 18, della L. 350/2003), da finanziare mediante il ricorso all'indebitamento:	Autorizzazione indebitamento ai sensi dell'art. 6 della L.R. 28/12/2021, n.56 (Bilancio di previsione finanziario iniziale)			
	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2022	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2023	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2024	TOTALI
Spesa per Investimenti nei settori ordinari, da coprire mediante il ricorso all'indebitamento	271.617.519,71	197.228.898,66	151.593.683,25	620.440.101,62
Spesa per Investimenti nel settore sanitario, da coprire mediante il ricorso all'indebitamento	60.000.000,00	0,00	0,00	60.000.000,00
TOTALE SPESA PER INVESTIMENTI, da coprire mediante il ricorso all'indebitamento	331.617.519,71	197.228.898,66	151.593.683,25	680.440.101,62

Nel corso dell'anno 2022, rispetto al Bilancio di previsione iniziale, sono intervenute due LL.RR. Di variazione al Bilancio, ovvero la L.R. 28 marzo 2022, n. 10 (L.R. di approvazione della prima Legge Regionale di variazione al Bilancio di previsione 2022-2024) e la L.R. 7 giugno 2022, n. 17 (L.R. di approvazione della seconda L.R. di variazione al Bilancio di previsione 2022-2024).

Nella successiva tabella si riporta l'autorizzazione all'indebitamento, così come è stata rideterminata dall'art. 3 della L.R. 28 marzo 2022, n. 10 (L.R. di approvazione della prima Legge Regionale di variazione al Bilancio di previsione 2022-2024):

(importi in euro)

Spesa di investimento (come definita dall'art. 3, comma 18, della L. 350/2003), da finanziare mediante il ricorso all'indebitamento:	Autorizzazione indebitamento ai sensi dell'art. della L.R. 28/03/2022, n. 10 (prima L.R. variazione bilancio di prev. 2022-2024)			
	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2022	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2023	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2024	TOTALI (in Euro)
Spesa per Investimenti nei settori ordinari, da coprire mediante il ricorso all'indebitamento	272.086.519,71	197.228.898,66	155.193.683,25	624.509.101,62
Spesa per Investimenti nel settore sanitario, da coprire mediante il ricorso all'indebitamento	60.000.000,00	0,00	0,00	60.000.000,00
TOTALE SPESA PER INVESTIMENTI, da coprire mediante il ricorso all'indebitamento	332.086.519,71	197.228.898,66	155.193.683,25	684.509.101,62

Nella seguente tabella si riporta, invece, l'autorizzazione all'indebitamento, così come è stata rideterminata dall'art. 3 della L.R. 7 giugno 2022, n. 17 (L.R. di approvazione della seconda Legge Regionale di variazione al Bilancio di previsione 2022-2024):

(importi in euro)

Spesa di investimento (come definita dall'art. 3, comma 18, della L. 350/2003), da finanziare mediante il ricorso all'indebitamento:	Autorizzazione indebitamento ai sensi dell'art. 3 della L.R. 7 giugno 2022, n. 17 (seconda L.R. variazione Bilancio di prev. 2022-2024)			
	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2022	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2023	Indebitamento autorizzato per l'esercizio 2024	TOTALI
Spesa per Investimenti nei settori ordinari, da coprire mediante il ricorso all'indebitamento	291.245.177,60	200.148.898,66	167.993.683,25	659.387.759,51
Spesa per Investimenti nel settore sanitario, da coprire mediante il ricorso all'indebitamento	32.630.000,00	1.000.000,00	17.000.000,00	50.630.000,00
TOTALE SPESA PER INVESTIMENTI, da coprire mediante il ricorso all'indebitamento	323.875.177,60	201.148.898,66	184.993.683,25	710.017.759,51

3. La manovra per il 2023

3.1 Quadro macroeconomico e di finanza pubblica - tendenze e scenario programmatico.

Nonostante nel corso del 2021 l'economia italiana abbia mostrato rilevanti segni di ripresa, con una crescita del PIL pari al 6,6% in termini reali³, il quadro si è poi progressivamente deteriorato.

Cause di questo peggioramento sono state la crescita dei contagi Covid-19 da variante Omicron e il perdurare di strozzature nella logistica e interruzioni nelle catene di fornitura, con conseguenti carenze di prodotti d'importanza cruciale nelle moderne filiere industriali, come i semiconduttori.

A tutto ciò si è aggiunto l'aumento del prezzo del gas naturale – con un conseguente effetto di accrescimento delle tariffe elettriche – che, già prima dell'invasione russa dell'Ucraina, ha innescato, agendo insieme alla spinta al rialzo proveniente dalle materie prime, un andamento inflattivo in tutte le economie avanzate e reso evidente la necessità di rivedere l'orientamento della politica monetaria in termini maggiormente restrittivi. L'escalation militare, alla quale l'Unione Europea, i paesi del G7 e molti altri hanno reagito con una serie di sanzioni economiche alla Russia ha, poi, dato nuova spinta alla crescita dei prezzi di energia, alimentari, metalli ed altre materie prime⁴, con conseguente impatto sulla fiducia di imprese e famiglie⁵.

In questo quadro, le prospettive economiche del nostro paese, rispetto alle attese di inizio anno, risultano più deboli e incerte, cosicché la previsione tendenziale di crescita del PIL è scesa, per l'anno in corso, al 2,9% dal 4,7% dello scenario programmatico previsto a settembre scorso nella NADEF (per il 2023 dal 2,8% al 2,3% e per il 2024 dall'1,9% all'1,8%)⁶. Questo, come detto, è imputabile principalmente all'andamento di variabili esogene come il commercio mondiale, le cui previsioni di crescita appaiono al ribasso al pari di quelle relative alle importazioni di Paesi che rappresentano mercati rilevanti per i nostri prodotti⁷, mentre i livelli attesi dei prezzi delle materie prime e dell'energia appaiono, invece, più elevati, al pari dei tassi di interesse correnti e attesi.

La nuova previsione tendenziale si caratterizza, rispetto alla stessa NADEF, anche per un tasso di inflazione assai più elevato: il deflatore dei consumi delle famiglie è, infatti, previsto aumentare del 5,8% nel 2022, contro l'1,6% precedentemente atteso⁸ – a fronte del quale si prevede un'accelerazione più moderata sia delle retribuzioni che dei redditi da lavoro, mentre sul fronte occupazionale è attesa, per il triennio a venire, una crescita dell'occupazione.

Si tratta di un quadro di previsione condizionato da molte possibili incognite e soggetto, conseguentemente, a notevoli rischi al ribasso.

Pesano in particolare le incertezze relative al futuro degli approvvigionamenti dei prodotti energetici e al rischio di ulteriori repentini aumenti del loro prezzo. Per far fronte a tali rischi il Governo (che ha già fatto recentemente ricorso a misure di contenimento dei costi per gli utenti di gas ed energia elettrica),

³ Anche la diminuzione del deficit (sceso al 7,2% del PIL, dal 9,6% del 2020) e del debito della Pubblica amministrazione (PA) in rapporto al PIL (150,8% a fine 2021, dal picco del 155,3% raggiunto nel 2020) sono risultate più marcate rispetto alle attese. Il minor disavanzo 2021 rispetto alle previsioni consegue ad un miglior andamento sia della spesa che delle entrate della PA.

⁴ In Italia l'inflazione al consumo è salita al 6,7 per cento nel mese di marzo, secondo l'indice nazionale (NIC), dal 5,7 per cento di febbraio, con la componente di fondo anch'essa in salita al 2,0 per cento, dall'1,7 per cento.

⁵ In questo contesto di incertezza, la fiducia delle famiglie italiane, già in fase di lieve diminuzione da ottobre, è ulteriormente calata in marzo a causa della guerra. In particolare appaiono più pessimistiche le attese sulle prospettive economiche dell'Italia e minore l'orientamento all'acquisto di beni durevoli, mentre la valutazione sulle proprie condizioni economiche non è sensibilmente peggiorata.

Il calo della fiducia delle imprese secondo l'indagine congiunturale Istat è risultato più contenuto: moderato per l'industria manifatturiera e dei servizi e più sensibile nel commercio al dettaglio.

⁶ La previsione per il 2025 è all'1,5 per cento, secondo l'approccio in base al quale il tasso di crescita su un orizzonte a tre anni converge verso il tasso di crescita 'potenziale' dell'economia italiana, attualmente stimato pari all'1,4 per cento. Stima presuppone l'attuazione del programma di investimenti e riforme previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

⁷ Mentre in termini generali di rapporti con l'estero, il forte aumento dei prezzi all'importazione porterà ad un restringimento del surplus commerciale e di partite correnti.

⁸ La previsione rispetto al deflatore del PIL è invece in crescita al 3% rispetto all'1,6 della NADEF.

oltre a partecipare attivamente alla definizione delle politiche europee in materia, è impegnato sul fronte interno, di concerto con le imprese del settore, ad ampliare e diversificare le forniture di gas⁹, accrescere le importazioni di GPL e la capacità di rigassificazione, promuovere un incremento della produzione interna di gas naturale e di biometano, mentre, in parallelo, prosegue lo sforzo di accelerare verso la transizione ecologica.

In termini di finanza pubblica – in considerazione del fatto che il 2021 ha registrato un deficit della PA nettamente inferiore alle attese (riflesso di un andamento delle entrate tributarie e contributive superiore alle previsioni e di una dinamica della spesa sotto controllo) e che il primo trimestre dell'anno in corso ha mostrato un andamento ancora favorevole¹⁰ – a fronte di una previsione di indebitamento netto a legislazione vigente¹¹ della PA del 5,1% del PIL quest'anno¹² e in discesa fino al 2,7% del PIL nel 2025 (3,7% nel 2023 e 3,2% nel 2024)¹³, il Governo ha ritenuto di mantenere invariati gli obiettivi di deficit nominale della NADEF, per quanto essi siano stati stabiliti in un quadro congiunturale più favorevole, secondo un percorso che dal 5,6% del PIL di quest'anno giunga al 2,8% nel 2025 (3,9% nel 2023 e 3,3% nel 2024). Ciò al fine di disporre di margini di bilancio per ulteriori misure a sostegno del sistema produttivo e delle famiglie e per la realizzazione di investimenti programmati (pari a 0,5 punti percentuali di PIL quest'anno, 0,2 nel 2023 e 0,1 nel 2024 e 2025). Il cui impatto è stimato in 0,2 punti di PIL nel 2022 e 0,1 punti nel 2023.

Di conseguenza, lo scenario programmatico si caratterizza per una crescita del PIL lievemente più elevata di quella prospettata nel tendenziale: pari al 3,1% nel 2022 e al 2,4% nel 2023, mentre le previsioni per i due anni successivi rimangono invariate al primo decimale. Per il resto, le differenze fra scenario programmatico e tendenziale appaiono limitate, visto che il differenziale di deficit, piuttosto marcato quest'anno, si riduce nel 2023, per poi quasi annullarsi nel 2024-2025.

A livello programmatico l'economia, pur rallentando significativamente, dimostra comunque una capacità crescita annua significativa entro un quadro in cui il Governo ritiene imprescindibile continuare ad operare per accrescere il potenziale di crescita della nostra economia a partire dalle politiche strutturali strategiche¹⁴ (transizione ecologica e digitale, competitività del sistema economico, sanità e welfare – particolarmente riguardo all'assetto del sistema pensionistico), mantenendo un approccio di piena sostenibilità della finanza pubblica.

L'incertezza è tuttavia molto ampia e fortemente soggetta ai futuri sviluppi di variabili politiche ed economiche internazionali: dagli eventi bellici in Ucraina alla pandemia che, ancora in corso, continua a rappresentare un ostacolo all'attività economica a livello globale.

⁹ Attraverso un maggior ricorso all'approvvigionamento attraverso i gasdotti meridionali.

¹⁰ Indicazione desunta dai dati relativi al fabbisogno di cassa del settore statale.

¹¹ La proiezione di finanza pubblica a legislazione vigente non comprende le cosiddette politiche invariate, le quali si riferiscono alla copertura di una serie di spese a cui si potrà dover dare corso negli anni a venire in conseguenza di impegni internazionali, fattori legislativi, futuri rinnovi contrattuali della PA.

¹² Percentuale rivista in riduzione rispetto al 5,6% del PIL, indicato nello scenario programmatico della NADEF.

¹³ Il rapporto debito/PIL nello scenario programmatico diminuirà al 147,0 per cento quest'anno e poi via via fino al 141,4 per cento nel 2025, livello lievemente superiore allo scenario tendenziale. Tale prospettiva di diminuzione appare coerente con l'obiettivo già enunciato nei precedenti documenti programmatici di riportare il rapporto debito/PIL al livello precedenti alla crisi (134,1 per cento nel 2019) entro la fine del decennio.

¹⁴ Per gli investimenti pubblici sono stati stanziati fondi per oltre 320 miliardi, affiancando alle risorse previste con il PNRR quelle del Fondo complementare e quelle reperite con la Legge di bilancio per 2022.

3.3 L'equilibrio economico del Sistema Sanitario regionale

Tracciare il quadro recente della finanza regionale toscana richiede necessariamente il prendere in considerazione l'enorme impatto della pandemia da Covid-19, a maggior ragione se concentriamo l'attenzione sulla Sanità, in quanto ambito di intervento pubblico centrale nella gestione della vicenda pandemica. Il sistema sanitario della Toscana presentava nel 2019 una situazione di sostanziale equilibrio contabile¹⁵ unitamente a elevati livelli qualitativi e di attività (prima Regione in Italia per i Livelli Essenziali di Assistenza LEA¹⁶). All'irrompere dell'epidemia, il SSR regionale ha mostrato notevole capacità di risposta nell'affrontare, oltre alle gestione ordinaria, gli impegni e le necessità imposte dal dover far fronte all'emergenza. L'impegno profuso nella campagna vaccinale ha raggiunto gran parte della platea dei potenziali destinatari con l'82,2% di popolazione che ha ricevuto almeno una dose¹⁷. Al contempo, sono stati conservati livelli di erogazione delle prestazioni specialistiche ben al di sopra della media nazionale, anche se inevitabilmente inferiori rispetto all'anno precedente¹⁸.

Nel 2020 è stato comunque mantenuto l'equilibrio generale dei conti in Sanità, anche se le maggiori risorse ricevute dallo Stato a fronte dell'emergenza Covid non sono state sufficienti a dare copertura integrale all'incremento netto di spesa dovuto all'epidemia, imponendo il ricorso ad altre fonti di finanziamento¹⁹.

L'ulteriore protrarsi della pandemia ha però fatto sì che la pressione sul sistema sanitario non sia diminuita nel 2021, continuando a imporre ingenti costi straordinari in una situazione resa ancor più complessa dalla necessità di recuperare nel 2021 parte delle attività ordinarie che avevano subito una contrazione.

Ciò già negli ultimi mesi del 2021 faceva prevedere un risultato economico consolidato del S.S.R. pesantemente negativo, per l'esercizio all'epoca ancora in corso, a fronte del quale la Toscana si è fatta promotrice nei confronti dello Stato di un'azione condivisa in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome per ottenere coperture economico-finanziarie.

Al contempo, la Regione si è attivata – nel quadro di una ricognizione generale di ulteriori risorse da destinare alla copertura dei maggiori costi ancora in corso – per rendere disponibili al proprio servizio sanitario, attraverso variazioni al bilancio di previsione 2021, 73 milioni di euro derivanti da economie su altri capitoli del bilancio stesso e circa 53 milioni di contributi in c/capitale²⁰. Inoltre con la DGR n. 1088/2021 è stato avviato l'iter amministrativo per la rimodulazione di euro 70 milioni dei fondi nazionali di sviluppo e coesione²¹ a copertura dei costi derivanti dall'emergenza sanitaria. Tale rimodulazione è stata poi sancita dalla DGR n. 305 del 14/03/2022.

Poiché le ulteriori risorse stanziare dallo Stato tra la fine del 2021 ed i primi mesi del 2022 per la copertura dei costi sostenuti dalle Regioni nel 2021 in relazione all'emergenza Covid-19 (in tutto 1.400 milioni di euro, dei quali alla Regione Toscana è stata attribuita, a seguito di 2 intese raggiunte in Conferenza Stato Regioni, una quota complessiva pari a circa euro 94,68 milioni) non si sono rivelate sufficienti a ricondurre all'equilibrio economico per l'esercizio 2021 il SSR.

Pertanto è stato necessario devolvere al ripiano della perdita emergente dal modello CE consolidato del SSR aggiornato al 4° trimestre 2021 anche circa euro 5,44 milioni provenienti dalle risorse inizialmente destinate al ripiano della perdita consolidata dell'esercizio 2020 che, alla luce delle perdite d'esercizio 2020 delle singole aziende sanitarie da ripianare, si sono rivelate eccedenti rispetto all'effettivo fabbisogno per il suddetto importo (DGR n. 628/2022), circa euro 4.15 milioni, derivanti da rimborsi, da

¹⁵ Il bilancio consolidato del SSR per tale annualità si era chiuso con una perdita "tecnica" di circa 12,88 milioni di euro: tale perdita si era determinata per il ritardo con cui le risorse del fondo per la non autosufficienza, per la quota attribuita dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, erano state formalmente assegnate alla Regione.

¹⁶ Con un punteggio di 222/225 a pari merito con il Veneto.

¹⁷ Percentuale calcolata sulla popolazione generale, comprendente anche i soggetti non vaccinabili per età o condizioni particolari, secondo quanto riportato dal monitoraggio effettuato dalla Fondazione Gimbe aggiornato al 29/10/2021.

¹⁸ -24,2% contro -30,33%.

¹⁹ L'utilizzo di avanzi vincolati di risorse statali di anni precedenti, originariamente destinate ad impieghi diversi da quello sanitario, a cui il D.L. n. 18/2020 ha consentito, eccezionalmente, di ricorrere per la copertura dei costi derivanti dall'emergenza. In tal modo è stato assorbito lo squilibrio di circa 95 milioni di euro che si era determinato, usando opportunità concesse dalla normativa emanata nell'ambito dell'emergenza sanitaria.

²⁰ Per sostituire il finanziamento di investimenti già realizzati o in corso di realizzazione da parte delle aziende sanitarie, la cui copertura è stata anticipata con contributi in c/esercizio (che attualmente pesano sul risultato economico atteso per il SSR nel 2021).

²¹ L'investimento per l'estensione del sistema tramviario nell'area metropolitana fiorentina alla parziale copertura del quale questi fondi FSC sono attualmente destinati sarà garantita dalla Regione attraverso la stipula di mutui.

parte del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, di spese relative all'emergenza Covid-19 sostenute dalle 3 AUSL della Regione Toscana nel 2020, ma erogati solo nel 2022 (DGR n. 629/2022) e, soprattutto, circa euro 118,93 milioni di risorse aggiuntive rispetto al F.S.R., reperite con la seconda legge di variazione del bilancio di previsione della Regione 2022 – 2024 (L.R. n. 17/2022) che, con la DGR n. 636/2022, sono state destinate al ripiano parziale della perdita emergente dal modello CE consolidato del S.S.R. aggiornato al 4° trimestre 2021.

Allo scopo di favorire il recupero dell'equilibrio economico del servizio sanitario anche nel 2022, la spesa del sistema regionale è, inoltre, costantemente monitorata, in particolare relativamente agli effetti prodotti dalle indicazioni operative fornite alle Aziende sanitarie in termini di efficientamento e razionalizzazione, così da coniugare il contenimento della stessa al mantenimento di continuità e qualità dei servizi erogati.

3.2. La manovra di bilancio della Regione

In base all'attuale quadro normativo nazionale e al contenuto del DEF statale recentemente approvato, non si prevede un ulteriore irrigidimento dei vincoli di finanza pubblica a carico delle Regioni a Statuto Ordinario.

Restano pertanto confermate le misure già previste dalla legislazione vigente che, per l'esercizio 2023, in applicazione dell'art. 1, comma 833 e seguenti della legge 145/2018, confermano l'impegno richiesto alle regioni a realizzare un target di spesa aggiuntivo per investimenti diretti e indiretti nei seguenti ambiti di intervento:

- o opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, compreso l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili;
- o prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale;
- o interventi nel settore della viabilità e dei trasporti;
- o interventi di edilizia sanitaria e di edilizia pubblica residenziale;
- o interventi in favore delle imprese, ivi comprese la ricerca e l'innovazione.

Si tratta di un obiettivo impegnativo che costituisce una declinazione del più ampio vincolo di finanza pubblica. Come noto, infatti, dal 2021 sono venuti meno gli obiettivi del saldo netto da finanziare e dell'indebitamento netto (quest'ultimo inteso come saldo non negativo tra entrate e spese finali di competenza) ma è invece stato confermato l'impegno a carico delle regioni di conseguire livelli di spesa crescenti per la parte degli investimenti.

Ciò che condiziona la manovra di finanza regionale per il 2023 sono sia il perdurare del contesto emergenziale legato agli effetti della pandemia che il quadro macroeconomico caratterizzato dall'incremento dei costi energetici, da un rialzo dei tassi di interesse e da un aumento generalizzato dei prezzi delle materie prime.

Da questo punto di vista, se è vero che alcuni tributi regionali non sono particolarmente collegati alle dinamiche del PIL, ve ne sono altri che sono maggiormente collegati all'andamento dell'economia e che potrebbero registrare una riduzione di gettito.

Il contesto generale di incertezza induce particolare prudenza nella gestione del bilancio e impone alle regioni di sollecitare l'attenzione dello Stato affinché riproponga degli strumenti che consentano di garantire l'equilibrio complessivo del bilancio e la gestione dei servizi essenziali affidati alla competenza delle regioni.

Per quanto riguarda l'allocazione delle risorse finanziarie e le politiche prioritarie di spesa sono da evidenziare in particolare l'avvio della nuova programmazione comunitaria 2021-2027 il piano finanziario FSC 2021-2027.

Sul fronte degli investimenti, indispensabili per la ripresa economica, sociale e per l'assetto del territorio, il bilancio regionale assicura la prosecuzione dei programmi, anche mediante una politica di indebitamento prudente ma che, allo stesso tempo, garantisce una provvista finanziaria costante nel triennio. Per il resto, le aspettative sono interamente concentrate sull'accessibilità della Regioni alle risorse del PNRR e degli altri strumenti di finanziamento comunitari e statali.

La tabella seguente dà conto dell'equilibrio di bilancio regionale del 2023 sulla base dell'attuale bilancio di previsione. Sarà aggiornata con la nota di aggiornamento al DEFR.

EQUILIBRIO DEL BILANCIO REGIONALE NEL 2023

ENTRATA		SPESA	
Stanziamiento assestato 2023 (Bilancio 2022/2024)		Stanziamiento assestato 2023 (Bilancio 2022/2024)	
Titolo	Entrata	Titolo	Spesa
Fondo Pluriennale Vincolato e Utilizzo Avanzo presunto di amministrazione		0000:Componente passiva di amministrazione	2.913.191,30
1000000:ENTRATE CORRENTI DI NATURA TRIBUTARIA, CONTRIBUTIVA E PEREQUATIVA	8.630.650.570,01		
2000000:TRASFERIMENTI CORRENTI	140.964.758,39	0100:SPESE CORRENTI	8.681.514.087,98
3000000:ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	78.905.823,28		
4000000:ENTRATE IN CONTO CAPITALE	574.259.515,41	0200:SPESE IN CONTO CAPITALE	835.823.507,55
5000000:ENTRATE DA RIDUZIONE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	47.042.572,12	0300:SPESE PER INCREMENTO ATTIVITA' FINANZIARIE	46.025.000,00
6000000:ACCENSIONE PRESTITI	201.148.898,66	0400:RIMBORSO PRESTITI	106.696.351,04
Totale complessivo entrata	9.672.972.137,87	Totale complessivo spesa	9.672.972.137,87

Fonte: Bilancio di previsione 2022 – 2024 e sue modifiche ed integrazioni, L.R. n. 17 del 07/06/2022 "Bilancio di previsione finanziario 2022 – 2024. Seconda variazione.", P.d.L. n. 1 del 07/06/2022 " Bilancio di Previsione 2022 – 2023. Assestamento".

Note:

- il prospetto degli equilibri del bilancio regionale fa riferimento allo stanziamento di competenza pura dell'esercizio 2023 del bilancio di previsione 2022 – 2024,
- gli importi della tabella sono al netto del Fondo Interregionale di Garanzia previsto dal D.Lgs 56/2000 poiché si tratta di posta "tecnica" iscritta sia fra le entrate che fra le uscite del bilancio di previsione per un importo pari a 500 milioni.

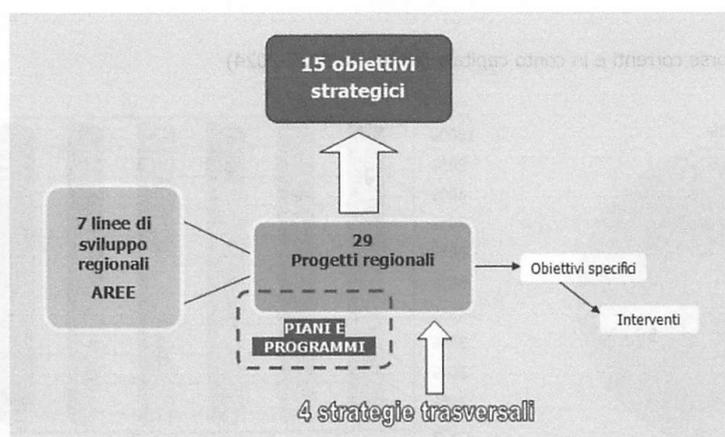
4. Le politiche regionali

4.1 Quadro di insieme dei Progetti regionali

Come sinteticamente delineato nella Nota di aggiornamento al DEFR 2022 (DCR n. 113 del 22/12/2021), la strategia di intervento regionale, definita a partire Documento preliminare n. 1 del 26/04/2021, con il quale la Giunta regionale ha approvato l'Informativa preliminare al Programma regionale di sviluppo 2021-2025, trasmesso al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 48 dello Statuto, si basa su alcuni elementi (vedi figura).

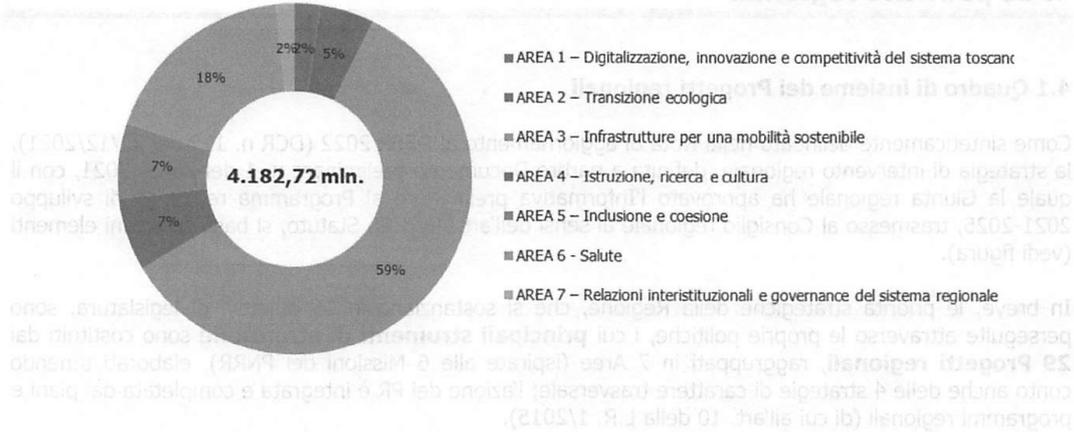
In breve, le priorità strategiche della Regione, che si sostanziano in 15 obiettivi di legislatura, sono perseguite attraverso le proprie politiche, i cui **principali strumenti di attuazione** sono costituiti dai **29 Progetti regionali**, raggruppati in 7 Aree (ispirate alle 6 Missioni del PNRR), elaborati tenendo conto anche delle 4 strategie di carattere trasversale; l'azione dei PR è integrata e completata dai piani e programmi regionali (di cui all'art. 10 della L.R. 1/2015).

Figura – Il modello di programmazione regionale



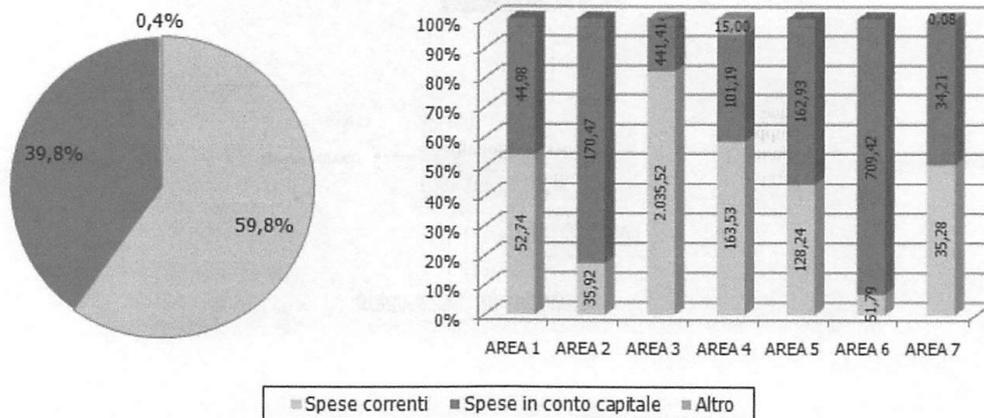
Complessivamente, per la realizzazione dei 29 Progetti regionali, le risorse destinate per il 2023-2025 ammontano a circa 4.182,72, milioni. Gli importi sono calcolati al netto delle reimputazioni derivanti dal riaccertamento dei residui e trovano copertura nel bilancio di previsione 2022-2024 per le annualità 2023 e 2024, mentre l'annualità 2025 consiste in una proiezione dell'anno 2024.

Figura – Ripartizione delle risorse complessive tra le Aree di intervento (annualità 2023-2025)



Circa il 40% delle risorse complessivamente destinate alle priorità programmatiche è costituito da investimenti. Come si vede dalla figura sottostante, la quota di risorse in conto capitale si differenzia per le 7 Aree di intervento, superando oltre il 50% per l'Area 2 "Transizione ecologica" e l'Area 6 "Salute".

Figura – Quota di risorse correnti e in conto capitale (annualità 2022-2024)



Note

- 1) Nella voce "Altro" sono comprese "Spese per incremento attività finanziarie"
- 2) Gli importi all'interno della figura sono in milioni di euro

Le tabelle successive riportano il dettaglio per ciascun Progetto regionale, evidenziando:

- le risorse complessive
- le risorse in conto capitale
- le risorse per l'annualità 2023 suddivise per Missioni.

Tabella – Le risorse complessive sul bilancio regionale

(importi in milioni di euro)

Progetti regionali	2023	2024	2025	TOT	%
AREA 1 – Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema toscano	45,99	25,87	25,87	97,72	2,3%
1. Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano	14,19	11,67	11,67	37,53	0,9%
2. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione	8,01	7,49	7,49	22,99	0,5%
3. Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo	12,95	0,00	0,00	12,95	0,3%
4. Turismo e commercio	10,68	6,55	6,55	23,78	0,6%
5. Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali	0,16	0,16	0,16	0,47	0,0%
AREA 2 – Transizione ecologica	95,98	55,21	55,21	206,39	4,9%
6. Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica	52,24	30,48	30,48	113,20	2,7%
7. Neutralità carbonica e transizione ecologica	32,28	13,86	13,86	60,01	1,4%
8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità	9,10	9,00	9,00	27,10	0,6%
9. Governo del territorio e paesaggio	2,35	1,87	1,87	6,09	0,1%
AREA 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile	831,46	822,74	822,74	2.476,93	59,2%
10. Mobilità sostenibile	704,35	746,50	746,50	2.197,35	52,5%
11. Infrastrutture e logistica	127,11	76,24	76,24	279,58	6,7%
AREA 4 – Istruzione, ricerca e cultura	128,01	75,85	75,85	279,72	6,7%
12. Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza	54,23	20,15	20,15	94,53	2,3%
13. Città universitarie e sistema regionale della ricerca	37,76	32,09	32,09	101,93	2,4%
14. Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo	33,87	21,47	21,47	76,80	1,8%
15. Promozione della cultura della legalità democratica	2,15	2,15	2,15	6,45	0,2%
AREA 5 – Inclusione e coesione	100,20	95,49	95,49	291,18	7,0%
16. Lotta alla povertà e inclusione sociale	5,46	0,22	0,22	5,91	0,1%
17. Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali	6,92	6,93	6,93	20,78	0,5%
18. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	0,42	0,42	0,42	1,26	0,0%
19. Diritto e qualità del lavoro	29,64	28,82	28,82	87,28	2,1%
20. Giovani	0,84	0,65	0,65	2,14	0,1%
21. Ati il progetto per le donne in Toscana	0,34	0,00	0,00	0,34	0,0%
22. Rigenerazione e riqualificazione urbana	4,29	4,29	4,29	12,87	0,3%
23. Qualità dell'abitare	35,09	38,00	38,00	111,09	2,7%
24. Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo	3,43	2,38	2,38	8,19	0,2%
25. Promozione dello sport	13,77	13,77	13,77	41,32	1,0%
AREA 6 - Salute	378,46	191,37	191,37	761,21	18,2%
26. Politiche per la salute	378,46	191,37	191,37	761,21	18,2%
AREA 7 – Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale	27,28	21,14	21,14	69,57	1,7%
27. Interventi nella "Toscana diffusa", nelle aree interne e nei territori montani	20,48	19,37	19,37	59,21	1,4%
28. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano	6,36	1,72	1,72	9,80	0,2%
29. Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo	0,44	0,06	0,06	0,56	0,0%
Totale complessivo	1.607,38	1.287,67	1.287,67	4.182,72	100,0%

Tabella – Le risorse per investimenti sul bilancio regionale

(importi in milioni di euro)

Progetti regionali	2023	2024	2025	TOT	%
AREA 1 – Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema toscano	24,93	10,02	10,02	44,98	2,7%
1. Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano	6,43	4,84	4,84	16,11	1,0%
2. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione	5,70	5,18	5,18	16,07	1,0%
3. Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo	12,80	0,00	0,00	12,80	0,8%
4. Turismo e commercio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0%
5. Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0%
AREA 2 – Transizione ecologica	82,71	43,88	43,88	170,47	10,2%
6. Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica	46,41	24,39	24,39	95,19	5,7%
7. Neutralità carbonica e transizione ecologica	29,39	13,17	13,17	55,72	3,3%
8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità	5,83	5,71	5,71	17,26	1,0%
9. Governo del territorio e paesaggio	1,09	0,61	0,61	2,30	0,1%
AREA 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile	155,59	142,91	142,91	441,41	26,5%
10. Mobilità sostenibile	60,34	98,43	98,43	257,19	15,5%
11. Infrastrutture e logistica	95,25	44,49	44,49	184,22	11,1%
AREA 4 – Istruzione, ricerca e cultura	56,44	22,37	22,37	101,19	6,1%
12. Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza	31,34	9,67	9,67	50,68	3,0%
13. Città universitarie e sistema regionale della ricerca	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0%
14. Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo	23,11	10,70	10,70	44,51	2,7%
15. Promozione della cultura della legalità democratica	2,00	2,00	2,00	6,00	0,4%
AREA 5 – Inclusione e coesione	53,07	54,93	54,93	162,93	9,8%
16. Lotta alla povertà e inclusione sociale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0%
17. Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali	1,31	1,31	1,31	3,93	0,2%
18. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0%
19. Diritto e qualità del lavoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0%
20. Giovanisi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0%
21. Ati il progetto per le donne in Toscana	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0%
22. Rigenerazione e riqualificazione urbana	2,90	2,90	2,90	8,70	0,5%
23. Qualità dell'abitare	35,09	38,00	38,00	111,09	6,7%
24. Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo	1,69	0,64	0,64	2,98	0,2%
25. Promozione dello sport	12,08	12,08	12,08	36,24	2,2%
AREA 6 - Salute	358,68	175,37	175,37	709,42	42,6%
26. Politiche per la salute	358,68	175,37	175,37	709,42	42,6%
AREA 7 – Relazioni interistituzionali e governance del sistema regionale	12,34	10,94	10,94	34,21	2,1%
27. Interventi nella "Toscana diffusa", nelle aree interne e nei territori montani	11,94	10,94	10,94	33,81	2,0%
28. Politiche per il mare, per l'Elba e l'Arcipelago toscano	0,40	0,00	0,00	0,40	0,0%
29. Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,0%
Totale complessivo	743,76	460,43	460,43	1.664,62	100,0%

Oltre alle risorse finanziarie già disponibili in bilancio, i Progetti regionali - in particolare per la componente di spesa a conto capitale - potranno contare sulle risorse della politica di coesione di provvidenza comunitaria e nazionale, relativamente al nuovo ciclo di programmazione 2021/2027.

Relativamente ai programmi europei, a livello nazionale, dopo l'avvio a gennaio 2022 del negoziato formale, il 10/09/2022 l'Italia ha notificato formalmente alla Commissione Europea la proposta di Accordo di partenariato, rivista a seguito delle osservazioni della stessa CE. Per l'entrata in vigore dell'accordo è necessaria da parte della Commissione una decisione di esecuzione.

All'accordo sono collegati i programmi nazionali e regionali in corso di negoziato. In tale ambito ad aprile 2022, la Regione ha notificato i programmi regionali FSR e FSR+ alla Commissione, che entro 3 mesi può formulare le proprie eventuali osservazioni. I programmi eventualmente rivisti saranno nuovamente inviati alla Commissione che li approverà con decisione di esecuzione entro 2 mesi dalla loro prima presentazione.

La tabella sottostante riporta le risorse previste dai due programmi.

Tabella – Risorse per ciascun Progetti regionali, suddivise per Missioni (annualità 2023)

MISSIONI	AREA 1					AREA 2					AREA 3					AREA 4					AREA 5					A. 6		AREA 7		TOT		
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29			
0100:Servizi istituzionali, generali e di gestione	7,1			1,5				0,004					0,02							0,5									0,02			9,1
0300:Ordine pubblico e sicurezza															2,2							1,4										3,5
0400:Istruzione e diritto allo studio												37,6	35,9																			73,4
0500:Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali				0,1										33,9																		34,0
0600:Politiche giovanili, sport e tempo libero																				0,3					13,8							14,1
0700:Turismo	4,2			8,4																												12,6
0800:Assetto del territorio ed edilizia abitativa								1,6														2,9	35,1	1,7								41,3
0900:Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente		1,3				52,1	31,3	0,4		3,5																		1,0				89,7
1000:Trasporti e diritto alla mobilità										704,3	123,6	0,02																				827,9
1100: Soccorso civile							0,1																									0,1
1200:Diritti sociali, politiche sociali e famiglia												0,1				4,9	5,6	0,4			0,1		1,7			0,6					13,5	
1300:Tutela della salute	3,7														0,6	1,3									361,5						367,1	
1400:Sviluppo economico e competitività	3,4	2,5	13,0	0,7	0,2			0,1			0,1	1,7												16,4							37,9	
1500:Politiche per il lavoro e la formazione professionale				0,01								16,4	0,2					29,6		0,2											46,5	
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca								9,1																		19,5	0,6					29,1
1700:Energia e diversificazione delle fonti energetiche							1,0																									1,0
1800:Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali									0,2																							0,2
1900:Relazioni internazionali												0,02																	5,8	0,4		6,2
Totale complessivo	14,2	8,0	13,0	10,7	0,2	52,2	32,3	9,1	2,3	704,3	127,1	54,2	37,8	33,9	2,2	5,5	6,9	0,4	29,6	0,8	0,3	4,3	35,1	3,4	13,8	378,5	20,5	6,4	0,4	1.507,4		

Progetti regionali: 1. Digitalizzazione, semplificazione e innovazione del sistema toscano; 2. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, transizione al digitale, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo, collaborazione; 3. Ricerca, sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico nel sistema produttivo; 4. Turismo e commercio; 5. Politiche per l'attrazione degli investimenti e per il radicamento delle aziende multinazionali; 6. Assetto idrogeologico, tutela della costa e della risorsa idrica; 7. Neutralità carbonica e transizione ecologica; 8. Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità; 9. Governo del territorio e paesaggio; 10. Mobilità sostenibile; 11. Infrastrutture e logistica; 12. Successo scolastico, formazione di qualità ed educazione alla cittadinanza; 13. Città universitarie e sistema regionale della ricerca; 14. Valorizzazione e promozione della cultura, fra tradizione e sviluppo innovativo; 15. Promozione della cultura della legalità democratica; 16. Lotta alla povertà e inclusione sociale; 17. Integrazione sociosanitaria e tutela dei diritti civili e sociali; 18. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri; 19. Diritto e qualità del lavoro; 20. Giovani; 21. Ati il progetto per le donne in Toscana; 22. Rigenerazione e riqualificazione urbana; 23. Qualità dell'abitare; 24. Edilizia residenziale pubblica – disagio abitativo; 25. Promozione dello sport; 26. Politiche per la salute; 27. Interventi nella Toscana diffusa, nelle aree interne e nei territori montani; 28. Politiche per il mare, per l'EIba e l'Arcipelago toscano; 29. Relazioni internazionali, cooperazione allo sviluppo e attività a favore dei Toscani nel mondo

Fondamentale per la politica di investimento regionale sarà inoltre il contributo che potrà derivare dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per il quale sono previsti a livello nazionale oltre 107,5 miliardi di risorse che lo Stato ha deciso di integrare attraverso il Piano Nazionale Complementare (PNC) di 30,6 miliardi, a questi importi si aggiungono inoltre i 13 miliardi di risorse rese disponibili dal REACT-EU per gli anni 2021-2023. In tale ambito un ruolo fondamentale è svolto dalle Amministrazioni territoriali, che a partire da quest'anno hanno iniziato a gestire circa 90 miliardi. Per un approfondimento sul modello di governo del PNRR, si rimanda a quanto riportato nella Nota di aggiornamento al DEF 2022 (DGR n. 114 del 22/12/2021).

La tabella seguente costituisce una prima mappa, che sarà via via aggiornata, delle risorse acquisite nell'ambito del PNRR e del Piano Nazionale Complementare da parte della Regione Toscana e degli enti del territorio toscano. Circa il 20% delle risorse indicate nella tabella transiranno dal bilancio regionale. In corsivo sono indicati gli importi stimati o non ancora assegnati ai soggetti attuatori.

Oltre alle risorse finanziarie già disponibili in bilancio, i Progetti regionali - in particolare per la componente di spesa i conto capitale - potranno contare sulle risorse della politica di coesione di provenienza comunitaria e nazionale, relativamente al nuovo ciclo di programmazione 2021/2027.

Relativamente ai Programmi europei, a livello nazionale, dopo l'avvio a gennaio 2022 del negoziato formale, il 10/6/2022 l'Italia ha notificato formalmente alla Commissione Europea la proposta di Accordo di partenariato, rivista a seguito delle osservazioni della stessa CE. Per l'entrata in vigore dell'Accordo è necessaria da parte della Commissione una decisione di esecuzione.

All'Accordo sono collegati i Programmi nazionali e regionali in corso di negoziato. In tale ambito ad aprile 2022, la Regione ha notificato i Programmi regionali FESR e FSE+ alla Commissione, che entro 3 mesi può formulare le proprie eventuali osservazioni. I Programmi eventualmente rivisti saranno nuovamente inviati alla Commissione che li approverà con decisione di esecuzione entro 5 mesi dalla loro prima presentazione.

La tabella sottostante riporta le risorse previste dai due Programmi:

Fondo	Quota UE (40%)	Quota Stato (42%)	Quota regione (18%)	Totale
FSE+	433.452.639	455.125.271	195.053.688	1.083.631.598
FESR	491.534.446	516.111.168	221.190.501	1.228.836.115

Per quanto riguarda la componente nazionale della politica di coesione unitaria, rappresentata dal Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), il Documento di economia e finanza prevede per il ciclo 2021/2027 una dotazione di 73,5 miliardi di euro di cui 50 miliardi di euro stanziati nella legge di bilancio 2021 (L. 178/2020) e 23,5 miliardi stanziati con la legge di bilancio 2022 (L. 234/2021).

Tali risorse hanno avuto riduzioni e impieghi da norme di legge ed – ai sensi dell'art. 1 comma 178 lettera d) della L. 178/2020 – assegnazione in anticipazione alle Regioni ed alcuni Ministeri.

La L. 178/2020 individua la procedura per la programmazione delle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) del ciclo 2021/2027. Come previsto dalla stessa la Conferenza delle Regioni ha espresso il proprio parere – il 28 aprile 2022 – sulla proposta del Ministro per il sud relativa all'individuazione delle aree tematiche e degli obiettivi strategici del FSC 2021/2027.

Le risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione devono essere destinate per l'80% al sud e per il 20% al centro nord. Il riparto fra Regioni e amministrazioni centrali non è ancora stato definito: a seguito dello stesso le risorse saranno programmate nell'ambito di «Piani di sviluppo e coesione» attribuiti alla titolarità di amministrazioni centrali, regionali, città metropolitane o altre amministrazioni pubbliche.

Il DL 152/2021, convertito con modificazioni dalla L. 29 dicembre 2021, n. 233 ha previsto – all'art. 23 comma 1-ter – la possibilità per le Regioni di chiedere l'utilizzo delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021/2027 ai fini del cofinanziamento regionale dei programmi cofinanziati dai fondi europei FESR e FSE plus della programmazione 2021/2027.

Fondamentale per la politica di investimento regionale sarà inoltre il contributo che potrà derivare dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per il quale sono previsti a livello nazionale oltre 191,5 miliardi; risorse che lo Stato ha deciso di integrare attraverso il Piano Nazionale Complementare (PNC) di 30,6 miliardi; a questi importi si aggiungono inoltre i 13 miliardi di risorse rese disponibili dal REACT-EU per gli anni 2021-2023. In tale ambito un ruolo fondamentale è svolto dalle Amministrazioni territoriali, chiamate a gestire circa 90 miliardi. Per un approfondimento sul modello di governance del PNRR, si rinvia a quanto riportato nella Nota di aggiornamento al DEFR 2022 (DCR n. 113 del 22/12/2021).

La tabella seguente costituisce una prima mappatura, che sarà via via aggiornata, delle risorse acquisite nell'ambito del PNRR e del Piano Nazionale Complementare da parte della Regione Toscana e degli enti del territorio toscano. Circa il 20% delle risorse indicate nella tabella transiteranno dal bilancio regionale. In corsivo sono indicati gli importi stimati o non ancora assegnati ai soggetti attuatori.

Nell'ultima colonna sono evidenziati i Progetti regionali all'interno di cui tali iniziative sono presenti; tra parentesi sono indicati i Progetti regionali i cui obiettivi sono coerenti con le finalità delle iniziative, ma per le quali non sono previste attività da parte della Regione Toscana.

Tabella – Le risorse acquisite nell'ambito del PNRR e del Piano Nazionale Complementare (PNC) da Regione Toscana e dagli enti del territorio toscano

(importi in milioni di euro)

MISSIONE / COMPONENTE	Investimento o sub-investimento	PNRR	PNC	TOTALE	PR
M1 - Digitalizzazione, Innovazione, competitività, cultura e turismo					
C1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	I.2.2.1 - Assistenza tecnica a livello centrale e locale	17,03		17,03	trasversale
C2 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nel sistema produttivo	I.3.1 Connettività a 1 Gbps (Piano "Italia a 1 Giga")	277,73		277,73	(PR 1)
	I.3.3 Completamento del Piano "Scuola connessa" (1)	26,90		26,90	(PR 1)
	I.3.4 Piano "Sanità Connessa" (2)	55,70		55,70	(PR 1)
C3 - Turismo e cultura 4.0	I.2.1 - Attrattività dei borghi	55,98		55,98	PR 14
	I.2.2 - Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale	32,47		32,47	PR 14
	FC - Riqualficazione Stadio Artemio Franchi		95,00	95,00	-
M2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica					
C1 - Agricoltura sostenibile ed economia circolare	I.3.1 Isole verdi	11,60		11,60	(PR 28)
C2 - Transizione energetica e mobilità sostenibile	I.4.1 - Rafforzamento mobilità ciclistica - Ciclovie Turistiche	22,89		22,89	PR 10
	I.4.1 - Rafforzamento mobilità ciclistica - Ciclovie Urbane	5,51		5,51	PR 10
	I.4.2 - Sviluppo trasporto rapido di massa	372,50		372,50	PR 10
	I.4.4.1 - Rinnovo del parco autobus regionale per il trasporto pubblico con veicoli a combustibili puliti - Rinnovo autobus urbani	64,00	23,28	87,28	PR 10
	I.4.4.2 - Rinnovo del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni alimentati con combustibili puliti e servizio universale	27,96		27,96	PR 10
C3 - Efficienza energetica e riqualificazione edifici	FC - Sicuro, verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica (Investimento aggiuntivo)	93,47		93,47	PR 23
	I.1.1 - Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	80,84		80,84	PR 7 e 12
C4 - Tutela del territorio e della risorsa idrica	I.2.1b Rischi di alluvione e idrog. - Misure in favore delle aree colpite da calamità	104,19		104,19	PR 6
	I.2.2 Resilienza, valorizzazione del territorio ed efficienza energetica dei comuni	261,95		261,95	PR 7
	I.3.1 Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano	15,92		15,92	-
	I.3.4 Bonifica dei siti orfani	31,28		31,28	PR 7
	I.4.1 - Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	57,36		57,36	PR 7
	I.4.3 Resilienza dell'agrosistema irriguo	17,20		17,20	-
M3 - Infrastrutture per una mobilità sostenibile					
C1 - Rete ferroviaria ad alta velocità/capacità	I.5 Potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave (3)	144,54		144,54	PR 11
C2 - Intermodalità logistica integrata	FC - Elettificazione delle banchine (Cold ironing)		77,50	77,50	PR 11
	FC - Sviluppo accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici		10,15	10,15	PR 11
M4 - Istruzione e ricerca					
C1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all'Università	I.1.1 - Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	102,80		102,80	PR 12
	I.1.2 - Piano per l'estensione del tempo pieno e mense	13,30		13,30	PR 12

